

Studio AM. & CO. Srl

Sede legale: Via dell'Elettricità n. 3/d 30175 Marghera (VE)

Sede operativa: Via delle Industrie n. 29/h int. 7 – 30020 Marcon (VE)

Tel. 041.5385307 Fax. 041.2527420 e-mail: info@studioamco.it pec: studioamcosrl@pec.it

**NUOVO IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO
RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE**

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE DI
IMPATTO AMBIENTALE
(art. 19 D.Lgs. 152/2006)**

**STUDIO PRELIMINARE DI IMPATTO
AMBIENTALE**

(D.Lgs. 152/2006 – L.R. Veneto n. 3/00 – D.G.R.V. n. 2966/06)

COMMITTENTE:

CANEVAROLO VITTORIO

Codice Fiscale CNV VTR 62H01 E473L

UBICAZIONE IMPIANTO:

Via del Faro – foglio 50 mappali 480-481

30028 San Michele al Tagliamento (VE)

INDICE

1.0 PREMESSA.....	4
2.0 SEZIONE I - Caratteristiche del Progetto	6
2.1 PREMESSA.....	6
2.2 DIMENSIONI DEL PROGETTO.....	6
2.3 CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI	12
2.4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI	16
2.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI	16
2.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	17
<u>2.6.1 Impatto sulla matrice atmosfera</u>	18
<u>2.6.2 Impatto sull'ambiente idrico</u>	19
<u>2.6.3 Impatto sul suolo e sottosuolo</u>	20
<u>2.6.4 Impatto sull'ecosistema</u>	21
<u>2.6.5 Impatto sulla salute pubblica</u>	22
<u>2.6.6 Impatto acustico</u>	23
<u>2.6.7 Traffico veicolare indotto</u>	24
2.7 RISCHIO INCIDENTI PER QUANTO RIGUARDA LE SOSTANZE CHIMICHE E LE TECNOLOGIE UTILIZZATE.....	25
3.0 SEZIONE II - Localizzazione del Progetto	29
3.1 PREMESSA.....	29
3.2 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO E RICCHEZZA DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA INTERESSATA DELL'INTERVENTO	29

3.3 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A ZONE CLASSIFICATE COME PROTETTE	32
3.4 COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE, DI AREA METROPOLITANA E COMUNALE	35
<u>3.4.1 Quadro di riferimento programmatico Regionale</u>	36
3.4.1.1 P.T.R.C. – Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	36
3.4.1.2 Legge n. 394/91 – Le Aree naturali Protette	52
3.4.1.3 P.R.T.A. – Piano Regionale di Tutela delle acque	55
3.4.1.4 P.A.I. – Piano per l'Assetto Idrogeologico	63
3.4.1.5 Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali	67
3.4.1.6 - Legge Regionale Veneto n. 3/2000.....	71
<u>3.4.2 Quadro di riferimento programmatico Metropolitano</u>	72
3.4.2.1 – Piano Territoriale Generale Metropolitano	72
<u>3.4.3 Quadro di riferimento programmatico Comunale</u>	76
4.0 SEZIONE III - Caratteristiche dell'Impatto Potenziale.....	78
4.1 PREMESSA	78
4.2 PORTATA DELL'IMPATTO, EFFETTI TRANSFRONTALIERI E PROBABILITÀ DELL'IMPATTO.....	78

1.0 PREMESSA

Il presente documento è da riferire all'istanza di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (art. 19 D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) relativa alla richiesta di rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A. - DPR n. 59/2013) che la ditta CANEVAROLO VITTORIO presenta alla Città Metropolitana di Venezia in sede nuova richiesta di iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti non pericolosi. Considerato quanto stabilito dal DPR n. 59/2013, l'PAUA comprenderà i seguenti titoli autorizzativi:

- a) Recupero rifiuti non pericolosi (D.M. 05.02.1998);
- b) Nulla osta/Comunicazione acustico (Legge n. 447/1995);

Il nuovo impianto sorgerà in un appezzamento situato in Comune di San Michele al Tagliamento lungo via del Faro, catastalmente identificato come foglio 50 Mappali 480-481.

In Premessa al presente documento si ritiene importante segnalare quanto segue:

- 1) In capo alla ditta CANEVAROLO VITTORIO vi sono già diversi impianti di compostaggio simili a quello oggetto di studio, tutti compresi nel territorio del Comune di San Michele al Tagliamento e tutti già autorizzati dalla Città Metropolitana di Venezia;
- 2) La valutazione degli impatti analizzata nel proseguo è effettuata tenuto conto della conoscenza e della situazione gestionale e strutturale degli altri impianti della ditta CANEVAROLO VITTORIO. Il presente impianto avrà infatti la stessa struttura e modalità operativa già in uso presso gli altri impianti della ditta;

L'istanza di richiesta di AUA rientra nell'iter di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale in quanto la potenzialità impiantistica attuale relativa all'attività di recupero R3 "Riciclo/Recupero di sostanze organiche" è superiore alle 10 ton/h, dunque rientra nella lettera zb) punto 7 dell'Allegato IV al D.Lgs n. 152/2006 – Parte II;

Il presente Studio Preliminare di Impatto Ambientale è strutturato secondo quanto previsto dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, vale a dire:

1. **Sezione 1:** Caratteristiche dei Progetti;
2. **Sezione 2:** Localizzazione dei Progetti;
3. **Sezione 3:** Caratteristiche dell'impatto Potenziale;

Per quanto concerne invece la valutazione dell'Incidenza potenziale dell'intervento proposto nei confronti dei Siti della Rete Natura 2000 maggiormente prossimi all'impianto, si rimanda al documento "Relazione di non necessità della Valutazione di Incidenza Ambientale" allegata all'istanza e redatto secondo quanto stabilito dalla D.G.R.V. n. 1400 del 29 agosto 2017.

2.0 SEZIONE I - Caratteristiche del Progetto

2.1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la “Sezione 1 – Caratteristiche dei Progetti” dello Studio Ambientale Preliminare e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ssmii, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Dimensioni del Progetto;
- 2) Cumulabilità con altri progetti;
- 3) Utilizzazione di risorse naturali;
- 4) Produzione di rifiuti;
- 5) Inquinamento e disturbi ambientali;
- 6) Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze chimiche e le tecnologie utilizzate;

2.2 DIMENSIONI DEL PROGETTO

L’impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta CANEVAROLO VITTORIO si inserisce all’interno di un’area a destinazione agricola, caratterizzata dalla limitata presenza di insediamenti antropici e della presenza, nelle immediate vicinanze, di altri impianti di compostaggio del tutto analogo a quello in analisi, gestiti dalla ditta stessa e regolarmente abilitati dalla Città Metropolitana di Venezia e sottoposti all’iter di verifica di assoggettabilità alla VIA.



Fig. 1: estratta da google earth

Come evidenziato in Fig. 1 in prossimità della nuova area sono presenti i seguenti impianti di compostaggio:

- Fig. 47 map. 613 il quale dista circa 2.200 metri lineari dall'area del nuovo impianto;
- Fig. 50 map. 496 il quale dista circa 700 metri lineari dall'area del nuovo impianto;
- Fig. 50 map. 478 il quale confina in direzione Nord con la superficie del nuovo impianto.

Il lotto di terreno in esame è catastalmente censito come segue:

Comune di San Michele al Tagliamento

Foglio 50 Mappali 480, 481



Fig. n. 2 – estratta da Google Earth e rielaborata

Come illustrato nell'immagine seguente l'area in esame (individuata in fig. 2) è classificata dal vigente strumento urbanistico del Comune di San Michele al Tagliamento come zona agricola E2b “Zona agricola di protezione con delicato equilibrio urbanistico”.

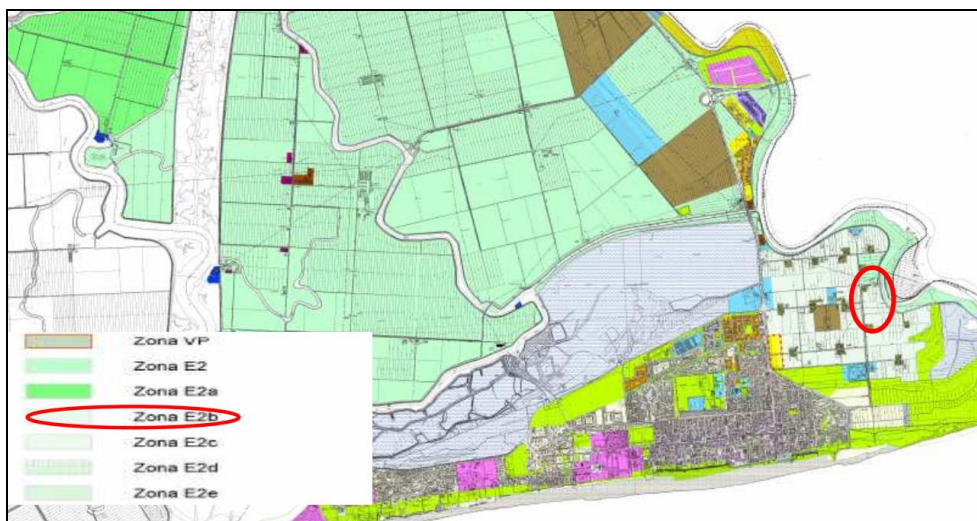


Fig. n. 3 – estratta da PRG San Michele al Tagliamento

L'accesso al sito oggetto della presente comunicazione avviene dalla SP 74 sulla direttrice Portogruaro – San Michele al Tagliamento – Bibione, attraverso via Capodistria e quindi via del Faro.

Il lotto di terreno agricolo su cui insiste l'impianto in esame occupa una superficie di circa 11.913 metri quadrati interamente non impermeabilizzata in base a quanto previsto per impianti con potenzialità annua inferiore a 1.000 tonnellate, al punto 16.1.3 dell'Allegato 1 suballegato 1 del D.M. 05/02/98 e s.m.i.; nonché a quanto previsto dalla DGR Veneto n.568 del 25 febbraio 2005, Allegato 1, punto 6.1 lettera c) anche per le aree di transito dei mezzi di trasporto e la movimentazione dei materiali in entrata ed in fase di trasformazione. La zona è delimitata da una recinzione realizzata con pali torniti in legno a sostegno della rete metallica plastificata di altezza pari a m. 1,70. L'accesso all'area è garantito per mezzo di un cancello di dimensioni 8,80x1,70 m realizzato con gli stessi materiali della recinzione e posto sul lato Nord. Un secondo accesso, di dimensioni pari al precedente, posto sul lato Sud fungerà solamente da uscita di emergenza e non sarà utilizzato nella normale operatività dell'impianto.

Alla data di redazione del presente documento le aree risultano prive di qualsiasi struttura edilizia, fatta eccezione per la recinzione perimetrale.

La descritta recinzione rappresenta l'unica struttura edilizia di cui sarà dotato l'impianto in quanto:

1. Per gli impianti di compostaggio con potenzialità annua fino a 1.000 tonnellate di rifiuti trattati costituiti da materiali ligneo celluloseici derivanti dalla manutenzione del verde ornamentale, il paragrafo 16.1.3 dell'allegato 1 suballegato 1

del D.M. 05/02/98 (come modificato dal D.M. 186/2006) stabilisce la possibilità di stoccare e trattare tali rifiuti in aree non pavimentate e non confinate. Tale possibilità è confermata anche dalle norme tecniche per le attività di compostaggio che la Regione del Veneto ha emanato con D.G.R. Veneto n. 568 del 25 febbraio 2005, recante “Modifiche e integrazioni della DGRV 10 marzo 2000, n. 766 – Norme tecniche ed indirizzi operativi per la realizzazione e la conduzione degli impianti di recupero e di trattamento delle frazioni organiche dei rifiuti urbani ed altre matrici organiche mediante compostaggio, biostabilizzazione e digestione anaerobica”.

2. L'impianto avrà una potenzialità giornaliera di rifiuti in ingresso inferiore alle 30 ton. In base a quanto stabilito dalla lettera b) – punto 6.1 – paragrafo 6.0 – Allegato 1 alla D.G.R. Veneto n. 568 del 25 febbraio 2005, per i rifiuti verdi le sezioni di ricevimento, pretrattamento, biossidazione e maturazione non necessitano di confinamento. Inoltre per il trattamento dei residui verdi non sono richiesti accorgimenti specifici atti a contenere le eventuali emissioni diffuse durante la fase di vagliatura del prodotto finale (compost);

3. In base a quanto stabilito dalla lettera c) – punto 6.1 – paragrafo 6.0 – Allegato 1 alla D.G.R. Veneto n. 568 del 25 febbraio 2005, i piazzali di maturazione, le strade ed i piazzali per il transito dei mezzi di trasporto e la movimentazione dei materiali in ingresso ed in fase di trasformazione di impianti di compostaggio che trattano rifiuti verdi fino a 1.000 ton (3.000 mc), non devono essere pavimentati e muniti di rete di raccolta delle acque reflue.

Da un punto di vista funzionale, l'impianto di recupero rifiuti è organizzato secondo le seguenti aree funzionali:

- Settore di Ricevimento: è rappresentato dall'area antistante al cancello di ingresso, ove gli operatori incaricati dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO svolgeranno le verifiche qualitative sui rifiuti che verranno conferiti all'impianto;
- Settore di R13 – Messa in Riserva: è il settore ove vengono stoccati i rifiuti in ingresso all'impianto in attesa di essere successivamente sottoposti a trattamento. I cumuli hanno altezza massima pari a 2 m. Nell'elaborato planimetrico allegato alla Comunicazione di inizio attività tale area corrisponde alla dicitura “*Preparazione del cumulo*”;
- Settore di Trattamento dei rifiuti: è il settore in cui i rifiuti vengono sottoposti ad attività di trattamento. Le fasi di trattamento consistono in una preventiva operazione di triturazione, seguita da una fase di bioossidazione (avviene nell'area “*cumulo completo*”) ed infine da una fase di maturazione (avviene nell'area “*compost maturo*”);
- Settore di stoccaggio del Materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto prodotto: l'area coincide con la zona “*compost maturo*” descritta al punto precedente;
- Settore di stoccaggio compost fuori specifica e rifiuti prodotti dall'attività di recupero: il compost fuori specifica (secondo scelta tecnica) verrà mantenuto come frazione in attesa di ulteriore processo di maturazione e stoccato in cassoni nell'area “*sovvall*” mentre gli scarti a matrice lignea prodotti dalle lavorazioni verranno stoccati in cassoni all'interno dell'area “*rifiuti*” posta all'interno della “*Area di Servizio*” individuata negli elaborati planimetrici allegati alla Comunicazione di inizio attività.

Per quanto concerne i processi di recupero e le tipologie di rifiuti sottoposte a trattamento si rimanda interamente alla Relazione Tecnica di Progetto.

Caratteristiche peculiari dell'attività proposta dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO, sono le seguenti:

- ✓ Eventuali sostanze non conformi alla tipologia di rifiuto considerata, quali ad esempio le parti legnose non compostabili verranno eliminate mediante semplice selezione/cernita manuale quando il materiale è posizionato nel settore di messa in riserva;
- ✓ I rifiuti proverranno generalmente da Centri di Raccolta per Rifiuti Urbani o dalle opere di potatura e sfalcio delle aree verdi ad uso pubblico e privato;
- ✓ Nei rifiuti in ingresso non si avrà presenza di oli e grassi, PCB e PCT, solventi organici, materiali esplosivi, infiammabili o radioattivi.

2.3 CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI

Come illustrato in Fig. 1, nelle vicinanze dell'area in esame sono già presenti altri tre impianti di recupero rifiuti non pericolosi del tutto analoghi a quello oggetto di studio, sia dal punto di vista strutturale che autorizzativo, tutti gestiti dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO. Nello specifico, gli impianti sono catastalmente identificati come:

- **Fg. 50 Map. 496** autorizzato con AUA n. 483/2020 del 20/02/2020 ed esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale con Determina n. 3168/2019 del 29.10.2019;
- **Fg. 50 Map. 478** autorizzato con AUA n. 524/2020 del 26/02/2020 ed esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale con Determina n. prot. 13809 del 15.03.2010;

- **Fig. 47 Map. 613** con richiesta di AUA in fase di rinnovo e iter di verifica di assoggettabilità alla VIA in fase di istruttoria.

In considerazione del fatto che le tipologie di rifiuti oggetto di recupero e le fasi di trattamento sono le stesse per ciascuno dei 4 impianti, e dunque vedano i picchi di flusso durante il periodo estivo, è evidente che l'esercizio degli stessi possa determinare dei fenomeni di cumulabilità degli impatti nei confronti dell'ambiente circostante. Per contro è necessario considerare che le attività di recupero rifiuti svolte dagli impianti rappresentano un fenomeno circoscritto alla sola attività della Ditta proponente e strettamente legato all'attività agricola dalla stessa svolta. Infatti la maggior parte del compost prodotto verrà riutilizzato nelle coltivazioni gestite dalla ditta medesima.

Valutata l'esiguità dell'intervento proposto dalla ditta Committente e in considerazione del fatto che:

- Gli impatti del singolo intervento sulla matrice atmosfera, sull'ambiente idrico, sul suolo e sottosuolo e sull'ecosistema sono da considerarsi trascurabili per le ragioni indicate nei successivi capitoli e tale affermazione è da riferire anche alla potenziale cumulabilità degli impatti di tutti gli impianti di recupero rifiuti presenti nell'intorno dell'area di intervento;
- Si ritiene trascurabile la valutazione degli impatti cumulativi relativamente al parametro rumore in quanto le componenti acustiche più impattanti sono da attribuire alle operazioni di riduzione volumetrica (triturazione) e alle operazioni di vagliatura e movimentazione svolte dalla Ditta Canevarolo Vittorio con macchinari di proprietà. Tali macchinari vengono utilizzati a rotazione nei vari impianti di compostaggio e pertanto non vengono mai utilizzati in contemporanea.

I tecnici estensori del presente documento hanno deciso di valutare i potenziali effetti cumulativi dell'intervento, affrontando solo la tematica nel seguito descritta.

2.3.1 Impatto cumulativo sulla viabilità

La viabilità di accesso all'impianto di recupero rifiuti non pericolosi in indagine è la medesima dell'impianto di recupero rifiuti adiacente (Fig. 50 Map. 478) ed è rappresentata dalla via del Faro. Tale struttura viaria è ad uso quasi esclusivo dell'azienda agricola CANEVAROLO VITTORIO.

Al fine di definire l'adeguatezza della viabilità all'insediamento in indagine, è necessario considerare anche l'effetto cumulativo indotto dalla presenza dell'impianto di recupero rifiuti presenti nelle immediate vicinanze.

Gli impianti, oltre a presentare le medesime caratteristiche strutturali e gestionali, presentano anche le medesime potenzialità. Dai contenuti delle relazioni tecniche di tutti gli impianti, emerge che la quantità massima di rifiuti da sottoporre ad attività di recupero per ciascun impianto è pari a 1.000 tonnellate/anno e che la saturazione viene raggiunta dopo un paio di mesi dall'inizio della stagione (circa tre mesi se i conferimenti vengono effettuati nel periodo invernale e circa due mesi se vengono effettuati nel periodo primavera-estate).

Per ciascun impianto, stimando dunque un conferimento minimo di rifiuti pari a 5,0 ton per carico, emerge che il traffico massimo indotto da ciascun impianto sarà:

- a) Per raggiungere 1.000 ton di rifiuti in 2 mesi (48 giorni lavorativi) estivi sono necessari circa 5 automezzi/giorno per ciascun impianto, dunque $10 \times 5 = 50$ automezzi di piccola portata al giorno. La viabilità di accesso all'impianto è in grado di supportare tale traffico;
- b) Per raggiungere 1.000 ton di rifiuti in 3 mesi (72 giorni lavorativi) invernali sono necessari circa 3 automezzi/giorno per ciascun impianto, dunque $10 \times 3 = 30$

automezzi di piccola portata. La viabilità di accesso all'impianto è in grado di supportare tale traffico;

2.3.2 Impatto visivo cumulativo

Gli impianti di compostaggio in esame sono caratterizzati dai seguenti aspetti:

- Tutti gli impianti sono collocati all'interno di un'area che gli strumenti pianificatori comunali hanno destinato ad attività agricole.
- L'impatto visivo di ogni singolo impianto di compostaggio è da considerarsi trascurabile in quanto non sono presenti nei dintorni strutture antropiche (abitazioni o edifici di pregio) ma sono presenti solo opere ad uso agricolo (quali canali di irrigazione e fabbricati ad uso agricolo).
- I cumuli di rifiuti non possono raggiungere altezze superiori a 2 metri;
- Gli impianti di compostaggio sono collocati in adiacenza ad area agricole utilizzate dalla stessa proprietà e pertanto l'impatto visivo è da considerarsi analogo a quello di una situazione di tipo agricolo.

Per quanto detto è possibile affermare che l'impatto visivo cumulativo degli impianti di compostaggio in esame è da considerare non significativo o comunque compatibile con un insediamento di tipo agricolo.

2.4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

Come descritto nella relazione tecnica allegata, l'attività di recupero rifiuti non pericolosi che la ditta CANEVAROLO VITTORIO intende svolgere, si inserisce all'interno di un contesto ambientale esclusivamente di tipo agrario-produttivo. L'attività svolta si baserà su processi biologici tipicamente naturali (biossificazione e maturazione di sostanza organica), senza l'apporto di ulteriori sostanze. Non sono previsti interventi di natura edilizia in quanto la recinzione perimetrale, alla data di redazione della presente, risulta completamente realizzata e in possesso di regolari titoli ed abilitazioni edilizie.

Per quanto detto è possibile affermare che l'intervento proposto non prevede un maggior sfruttamento indiretto di risorse naturali rispetto alla situazione attualmente riscontrabile, in quanto l'area continuerà ad essere utilizzata per processi a carattere naturale finalizzati alla produzione di compost da utilizzare nelle pratiche agricole locali.

Come detto, l'attività di recupero proposta consisterà in operazioni biossificazione a maturazione naturali, dunque per lo svolgimento della stessa non sono richieste risorse naturali esterne (ad esempio acque di processo), per cui è possibile affermare che non si prevede lo sfruttamento diretto di risorse naturali.

2.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'intervento proposto è da riferire ad un'attività di recupero rifiuti non pericolosi dunque finalizzata alla produzione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto utilizzando i rifiuti e gli scarti di lavorazione provenienti da altre attività economiche. Da questo punto di vista dunque l'intervento presenta aspetti ambientali positivi in quanto è indirizzato alla

riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento, favorendone invece il recupero. Quanto detto dimostra inoltre che l'attività in esame rispetta gli obiettivi ed i principi generali del D.Lgs n. 152/2006 secondo i quali:

- a) Il recupero dei rifiuti è prioritario rispetto allo smaltimento;
- b) Il recupero di materia dai rifiuti è prioritario rispetto al recupero energetico.

Come tutte le attività di lavorazione e manipolazione di materiali (in questo caso rifiuti), anche l'attività svolta dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO prevede la produzione di rifiuti, vale a dire materiali di scarto non attinenti merceologicamente al rifiuto ricevuto (plastica, carta etc) che solitamente si trovano in ridotta percentuale all'interno del rifiuto ricevuto. Detti materiali non possono essere presenti nel compost prodotto e pertanto vengono eliminati nelle prime fasi del processo di trattamento. Successivamente sono avviati ad impianti di recupero/smaltimento rifiuti regolarmente autorizzati ai sensi della vigente normativa ambientale. Rispetto al rifiuto in ingresso le percentuali dei materiali di scarto si aggirano attorno a pochi punti percentuali, dunque da ritenersi pressoché trascurabili.

2.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Al fine di valutare in modo completo e soddisfacente il potenziale impatto sull'ambiente limitrofo indotto dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO, si ritiene necessario affrontare le seguenti tematiche:

2.6.1 Impatto sulla matrice atmosfera

Come emerge dalla relazione tecnica allegata, l'attività di recupero rifiuti non pericolosi svolta dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO, non porta alla produzione di emissioni in atmosfera di tipo diffuso o di tipo convogliato. Quanto affermato è riconducibile alle seguenti considerazioni:

- L'attività di recupero rifiuti consiste in operazioni di biossidazione e maturazione di sostanza organica, senza lo svolgimento di attività di manipolazione dei rifiuti che possa comportare la formazione di emissioni pulverulente. Per sostanza organica si intende esclusivamente il materiale ligneo-cellulosico prodotto dalla manutenzione del verde ornamentale. Le uniche operazioni di trattamento dei rifiuti che possono portare alla formazione di ridotte emissioni diffuse sono la triturazione e la vagliatura del materiale che, come stabilito dalla D.G.R. Veneto n. 568/2005 non necessitano di particolari accorgimenti strutturali e gestionali in quanto da classificarsi come poco significative e non impattanti sulla matrice atmosfera;
- L'attività non porta alla formazione di emissioni odorigene significative in quanto i rifiuti trattati non danno origine a fenomeni di putrescenza (nemmeno la D.G.R. Veneto n. 568/2005 prevede la necessità di confinare gli ambienti ove verrà svolta l'attività di recupero);
- I rifiuti oggetto di intervento presentano stato fisico solido non pulverulento per cui le fasi di carico, scarico e movimentazione non determinano formazione di emissioni polverose;
- Le operazioni di movimentazione dei materiali all'intero dell'impianto non portano alla produzione di emissioni pulverulente in quanto sono eseguite su materiale in fase di ossidazione o completamente ossidato, dunque con stato fisico solido non pulverulento.

Per quanto detto, è possibile affermare che l'impianto di recupero rifiuti della ditta CANEVAROLO VITTORIO non produrrà significativi impatti sulla matrice atmosfera.

2.6.2 Impatto sull'ambiente idrico

L'attività di recupero rifiuti proposta dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO, come più volte menzionato nel presente documento, si basa su processi naturali di ossidazione della sostanza organica costituente rifiuti classificati come non pericolosi a matrice ligno-cellulosica, dunque non in grado di rilasciare liquidi o percolati. Le norme tecniche di settore nazionali e regionali (D.Lgs n. 152/2006, D.Lgs n. 4/2008, D.M. 05.02.1998, D.M. n. 186/2006, D.G.R.V. n. 568/2005) consentono lo svolgimento di tali attività su superfici non pavimentate e sprovviste di sistemi di raccolta delle acque reflue (nel rispetto delle tipologie di materiale e delle potenzialità stabilite dalle stesse norme) in quanto dall'ossidazione della frazione verde e ligno-cellulosica non vengono prodotti percolati che possano in qualche modo comportare rischi di inquinamento delle acque sotterranee. Le caratteristiche dei rifiuti sottoposti a trattamento pertanto non hanno reso necessario realizzare scarichi di acque meteoriche e/o di processo. Per quanto detto dunque è possibile affermare che dall'attività svolta dalla ditta proponente non possono essere generati potenziali impatti negativi nei confronti delle matrici acque sotterranee e/o superficiali.

2.6.3 Impatto sul suolo e sottosuolo

E' possibile stabilire che anche le matrici suolo e sottosuolo non subiranno influenza negativa dall'attività di recupero rifiuti proposta dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO in quanto:

- I rifiuti gestiti sono classificati come non pericolosi ai sensi della Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e non danno vita al rilascio di percolati in quanto presentano stato fisico solido non pulverulento;
- Le fasi di trattamento dei rifiuti si basano su processi naturali di ossidazione della sostanza organica e non richiedono l'apporto di sostanze dall'esterno che in qualche modo possano creare rischio di inquinamento dell'ambiente esterno. Dai descritti processi naturali non vengono generati percolati che possano provocare rischio di inquinamento del suolo e sottosuolo;
- I processi di trattamento portano alla produzione di compost, dunque materiale che viene successivamente utilizzato nelle pratiche agricole per fertilizzare il terreno (dunque il suolo);
- Per la specifica tipologia impiantistica, le norme tecniche di settore sia nazionali che regionali (D.Lgs. n. 152/2006, D.Lgs. n. 4/2008, D.M. 05.02.1998, D.M. n. 186/2006, D.G.R.V. n. 568/2005) non prevedono la necessità di realizzare presidi ambientali (pavimentazioni, coperture, sistemi di captazione e depurazione dei reflui etc) finalizzati alla protezione del suolo e del sottosuolo, in quanto il legislatore stesso, a priori, ha definito assenza di potenziali rischi di inquinamento di suolo e sottosuolo.

2.6.4 Impatto sull'ecosistema

L'impianto di recupero rifiuti oggetto di valutazione si inserisce all'interno di una zona già interessata dalla presenza di impatto antropico dovuto alle attività agricole limitrofe e alla presenza di un altro impianto di compostaggio del tutto analogo a quello in indagine, già in esercizio. L'attività svolta è direttamente correlata all'attività agricola esercitata dalla ditta Committente, in quanto il compost prodotto viene utilizzato prevalentemente quale fertilizzante del terreno ove le stesse attività agricole vengono svolte. In questo modo si riduce l'utilizzo di fertilizzanti di origine industriale a favore di fertilizzanti di origine naturale, a tutela dell'ecosistema.

Inoltre, nel contesto sommariamente descritto, per

- le limitate dimensioni dell'impianto;
- per l'assenza di emissioni in atmosfera di tipo diffuso;
- per la assenza di scarichi di acque reflue industriali;
- l'assenza di interventi di tipo edilizio ed urbanistico;

si ritiene che le influenze dell'impianto sull'ecosistema siano praticamente nulle e sicuramente trascurabili, mentre un corretto trattamento dei rifiuti si configura sicuramente come un intervento di tutela ambientale, sociale ed economica.

Al fine di valutare il potenziale effetto dell'intervento proposto sull'ecosistema circostante, si è deciso di realizzare un'indagine sulla flora e fauna della zona. Il livello di approfondimento delle indagini faunistica e floristica è stato regolato in modo tale da reperire informazioni relative esclusivamente agli organismi viventi più comuni nell'area e per i quali siano state segnalate emergenze di estinzione o per le quali la specifica attività svolta dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO possa arrecare danno diretto o indiretto. Infatti per quanto concerne la flora e la fauna l'indagine è stata mirata alla individuazione di emergenze floristiche e faunistiche (reperibili in letteratura) nel territorio circostante l'area

di intervento. Sia l'analisi faunistica che quella flogistica sono state condotte solamente attraverso ricerche bibliografiche.

Dalla valutazione complessiva dell'habitat della zona adiacente l'area di intervento, dai risultati emersi dalla ricerca pocanzi descritta (nessuna emergenza floristica rilevata nell'immediato intorno dell'impianto), dalla valutazione dell'attività svolta dall'impianto e della sua ridotta potenzialità (espressa in termini quantitativi di materiali lavorati e movimentati), è possibile asserire che l'attività di recupero potenzialmente non crea danno all'ecosistema, alla flora ed alla fauna circostanti.

Un maggior approfondimento dell'interferenza dell'impianto oggetto di intervento con Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale sono riportate nella Relazione di esclusione dalla Valutazione di Incidenza Ambientale allegata all'istanza.

2.6.5 Impatto sulla salute pubblica

L'intervento proposto non comporterà rischi stimabili per la salute pubblica, né per gli operatori, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell'impianto di trattamento. In ogni caso, i rischi sanitari dovuti alle attività progettate non saranno significativamente superiori rispetto a quelli derivanti dalle normali attività agricole attualmente svolte nell'intorno dell'area di intervento.

Al contrario, essendo sottoposto ad una rigida procedura di approvazione e successivo controllo sulla gestione, da parte degli organi competenti, l'impianto dovrà puntualmente rispettare le normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela della salute pubblica, in funzione delle quali è stato progettato e sarà realizzato.

2.6.6 Impatto acustico

In materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, è stata promulgata la legge n. 447 del 26/10/95 che ha di fatto stabilito quali siano i valori limite di inquinamento acustico che non possono essere superati (fatto salvo specifiche deroghe indicate nella medesima norma) nell'esercizio o nell'impiego di sorgenti fisse o mobili di emissione sonora.

In particolare la suddetta legge definisce:

- sorgenti sonore fisse (art. 2, comma 1, lettera c), legge 447/95) gli impianti tecnici degli edifici e le altre installazioni unite agli immobili, anche in via transitoria, il cui uso produca emissioni sonore; le infrastrutture industriali; i parcheggi; le aree adibite a stabilimenti di movimentazione merci; i depositi dei mezzi di trasporto di persone e merci;
- valore limite di immissione (art. 2, comma 1, lettera f), legge 447/95) quale valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- valore limite assoluto di immissione (art. 2, comma 3, lettera a), legge 447/95) quale valore limite di immissione determinato con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
- valore limite differenziale di immissione (art. 2, comma 3, lettera b), legge 447/95) quale valore determinato come differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo;
- livello di rumore residuo (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è il livello continuo quando si escludono le specifiche sorgenti disturbanti;

- livello equivalente di rumore ambientale (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è costituito dall'insieme del rumore residuo e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti.

In attuazione ai contenuti stabiliti dalla legge 447/95, è stato promulgato il D.P.C.M. 14/11/97 che, oltre ad aver definito i valori limite, ha altresì corrisposto gli stessi in relazione alle seguenti classi di destinazione d'uso del territorio:

- aree particolarmente protette;
- aree prevalentemente residenziali;
- aree di tipo misto;
- aree di intensa attività umana;
- aree prevalentemente industriali;
- aree esclusivamente industriali.

E' invece di competenza dei Comuni, in attuazione all'art. 4 comma 1 della legge 447/95, la classificazione del proprio territorio comunale. Al fine di definire la compatibilità acustica con il regolamento comunale dell'impianto di recupero rifiuti della ditta proponente, si allega alla presente la relazione previsionale di impatto acustico redatta dal tecnico competente in acustica.

2.6.7 Traffico veicolare indotto

L'accesso all'impianto di recupero rifiuti non pericolosi in indagine avviene da via del Faro, attraverso via Capodistria che si collega mediante via Pineda, alla SP 74 direttrice dal centro di San Michele al Tagliamento alla frazione turistica di Bibione.

Al fine di definire l'adeguatezza della viabilità all'insediamento in indagine, è necessario valutarne la potenzialità impiantistica. Dal contenuto della relazione tecnica allegata emerge che la quantità massima di rifiuti da sottoporre ad attività di recupero è pari a 1.000

tonnellate/anno e che la saturazione viene raggiunta dopo un paio di mesi dall'inizio della stagione (circa tre mesi se i conferimenti vengono effettuati nel periodo invernale e circa due mesi se vengono effettuati nel periodo primavera-estate).

Stimando dunque un conferimento minimo di rifiuti pari a 5,0 ton per carico, emerge che il traffico massimo indotto dall'impianto sarà:

- a) Per raggiungere 1.000 ton di rifiuti in 2 mesi (48 giorni lavorativi) estivi sono necessari circa 5 automezzi/giorno di piccola portata al giorno. La viabilità di accesso all'impianto è in grado di supportare tale traffico;
- b) Per raggiungere 1.000 ton di rifiuti in 3 mesi (72 giorni lavorativi) invernali sono necessari circa 3 automezzi/giorno di piccola portata. La viabilità di accesso all'impianto è in grado di supportare tale traffico.

2.7 RISCHIO INCIDENTI PER QUANTO RIGUARDA LE SOSTANZE CHIMICHE E LE TECNOLOGIE UTILIZZATE

Il presente paragrafo affronta le argomentazioni di propria competenza secondo quanto previsto dalla D.G.R.V. n. 242 del febbraio 2010. Come descritto nella relazione tecnica allegata, le operazioni di recupero rifiuti svolte dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO sono da riferire a rifiuti non pericolosi a matrice ligneo-cellulosica da eseguirsi su un'area completamente scoperta e non pavimentata.

I rifiuti trattati inoltre non presentano caratteristiche di pericolosità tali da provocare rischi per l'ambiente e l'uomo al di fuori del perimetro dell'impianto, in quanto non presentano rilevanti caratteristiche di esplosività, di infiammabilità e non provocano il rilascio di sostanze liquide o gassose.

Gli obiettivi “sensibili” sono rappresentati dalle abitazioni che, come rappresentato nell’immagine seguente, si trovano ad una distanza dell’ordine di qualche centinaia di metri lineari dal perimetro dell’impianto.



Fig. n. 4 – estratta da Google Earth e rielaborata

Per questo motivo è possibile affermare che l’attività oggetto del presente documento non presenta rischi che potrebbero generare gravi incidenti che possano estendersi all’esterno del perimetro dell’impianto. Quanto detto è da ricondurre anche alle seguenti considerazioni di carattere generale:

- a) l’attività svolta dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO consiste nelle sole operazioni di ossidazione di sostanza organica dei rifiuti e prevede l’utilizzo di macchinari a tecnologia semplice e standardizzata per l’esecuzione delle operazioni di triturazione e vagliatura;

- b) l'attività proposta non prevede la produzione di emissioni in atmosfera (né di tipo diffuso né di tipo convogliato);
- c) l'attività proposta non prevede la presenza di scarichi idrici;
- d) L'attività proposta non prevede la formazione di esalazioni odorose, in quanto i rifiuti oggetto di intervento non presentano caratteristiche di putrescibilità;

In relazione a quanto detto non sono previste misure specifiche finalizzate a prevenire il verificarsi di incidenti che possano estendersi all'esterno dell'impianto. Le uniche misure adottate saranno esclusivamente di tipo comportamentale e riguarderanno l'accuratezza nell'esecuzione delle operazioni di scarico, carico e manipolazione (riduzione volumetrica/vagliatura) dei rifiuti, nonché lo svolgimento delle operazioni di manutenzione (ordinaria e straordinaria) dei macchinari utilizzati.

Come descritto nella documentazione di progetto, i rifiuti in ingresso all'impianto vengono direttamente scaricati nell'area di deposito. Qualora durante il tragitto dovessero verificarsi delle perdite accidentali di fluidi dai serbatoi (di olio e/o gasolio) dell'automezzo la ditta attiva le seguenti procedure:

- a) L'automezzo viene immediatamente arrestato;
- b) Nella zona sottostante l'automezzo ed in prossimità della perdita viene collocato un recipiente a tenuta stagna, atto a raccogliere il reflu che fuoriesce. Il recipiente utilizzato dovrà avere una capienza di almeno 1 mc;
- c) Raggiunto il completo svuotamento del serbatoio l'automezzo viene fatto uscire dall'impianto (se necessario verrà trainato da un altro automezzo) ed avviato presso un centro di riparazione;
- d) Qualora il fluido fuoriuscito dall'automezzo sia entrato in contatto con il suolo, la ditta provvederà ad attivare le procedure di messa in sicurezza di emergenza della porzione di suolo interessata dallo spanto e provvederà alla caratterizzazione

dell'area interessata (anche mediante indagini invasive quali carotaggi e/o trincee). Nel caso in cui l'area dovesse risultare inquinata (superamento dei limiti della attuale Colonna A – Tabella 1 – Allegato V al Titolo 5 del D.Lgs n. 152/2006), oltre a dare immediata comunicazione agli Enti competenti, si procederà con l'intervento di messa in sicurezza di emergenza e successivo progetto di bonifica.

3.0 SEZIONE II - Localizzazione del Progetto

3.1 PREMESSA

Il presente capitolo costituisce la “Sezione 2 – Localizzazione del Progetto” dello Studio preliminare Ambientale e viene redatto secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Utilizzazione attuale del territorio;
- 2) Ricchezza delle risorse naturali della Zona interessata dall’intervento;
- 3) Capacità di carico dell’ambiente naturale con particolare riferimento a zone classificate come protette;
- 4) Compatibilità dell’intervento con gli strumenti di pianificazione Regionale, di Area Metropolitana e Comunale.

3.2 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO E RICCHEZZA DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA INTERESSATA DELL’INTERVENTO

L’intervento proposto verrà realizzato nel territorio comunale di San Michele al Tagliamento, Comune della Città Metropolitana di Venezia che occupa una posizione geografica di rilievo in quanto confina con la Regione Friuli Venezia Giulia ed è interessato da una porzione di costa sull’adriatico ove sorge la località balneare di Bibione.

Un’ampia porzione del territorio di San Michele al Tagliamento è interessata da attività agricole.

L'immagine seguente evidenzia la posizione geografica del Comune di San Michele al Tagliamento.



Fig. n. 5 – estratta da ForMaps e rielaborata

Il nuovo impianto di recupero rifiuti in esame è situato all'interno di un'area che lo strumento di pianificazione comunale di San Michele al Tagliamento classifica come zona agricola E2b "Zona agricola di protezione con delicato equilibrio urbanistico".

L'area dunque si configura come già influenzata da attività antropiche di tipo agricolo svolte nella zona e dalla presenza di un altro impianto di recupero rifiuti del tutto analogo a quello proposto, di titolarità della medesima ditta proponente, posto in direzione Nord (si veda fig. n. 1).

L'attività proposta dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO basandosi su processi naturali di ossidazione della sostanza organica, per quanto concerne l'impatto antropico, è equiparabile ad una attività agricola e dunque è possibile affermare che l'intervento proposto è compatibile con la destinazione urbanistica dell'area interessata.

Le immagini seguenti illustrano la posizione dell'area di intervento all'interno del Comune di San Michele al Tagliamento e del contesto paesaggistico limitrofo:



Fig. n. 6 – estratta da GoogleMaps e rielaborata



Fig. n. 7 – estratta da GoogleMaps e rielaborata

Al fine di valutare la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire di eventuali impatti prodotti dall'impianto proposto dalla ditta **CANEVAROLO VITTORIO**,

Emissione
 16/03/2020
 Rev. n. 00

Studio AM. & CO. Srl
 Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera VE
 Sede Amministrativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7 – 30020 Marcon
 Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420 C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg.
 Imprese 03163140274 Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

in relazione all'utilizzo del territorio e delle risorse naturali della zona, si ritiene opportuno analizzare tali fattosi correlando l'area di intervento con gli strumenti di pianificazione territoriale, valutati nel paragrafo 3.4.

3.3 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A ZONE CLASSIFICATE COME PROTETTE

Il presente paragrafo descrive la capacità di carico dell'ambiente naturale, considerando nell'area di intervento la presenza di:

- Zone umide;
- Zone costiere;
- Zone montuose o forestale;
- Riserve e parchi naturali;
- Zone classificate come protette dalla legislazione regionale, nazionale o comunitaria;
- Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- Zone a forte densità demografica;
- Zone di importanza storica, culturale e archeologica;
- Zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228

Considerata la ridotta estensione dell'area di impianto, la semplicità tecnologica dei macchinari utilizzati, nonché la tipologia di rifiuti trattati (scarti vegetali) e poiché

l'impianto non produce emissioni atmosferiche o scarichi liquidi, quale "area sensibile" verrà preso in considerazione un intorno dell'area di impianto di circa 500 metri di raggio come evidenziato dall'immagine seguente:



Fig. n. 8 – estratta da GoogleEarth e rielaborata

Dalla documentazione cartografica estratta dal SITA della Città Metropolitana di Venezia emerge quanto segue:

1. Si evidenzia una grande zona umida in posizione Est – Sud-Est rispetto all'impianto, che per buona parte è ricompresa all'interno dei siti Rete Natura 2000 indicati successivamente;
2. Si evidenzia una zona boscata all'interno della zona umida indicata in precedenza e degli elementi arbustivi lineari lungo le principali vie di accesso all'impianto;

3. Si evidenzia come l'area posta a Ovest Sud-Ovest sia identificata come “varco ambientale”;
4. Non sono presenti riserve o parchi naturali o zone protette ad eccezione dei Siti Natura 2000 indicati successivamente;
5. Non si rileva la presenza di zone ad elevata densità demografica;
6. Non si rileva la presenza di luoghi di importanza storica, culturale o archeologica;
7. Non si rilevano zone agricole con produzioni di particolare qualità o tipicità.

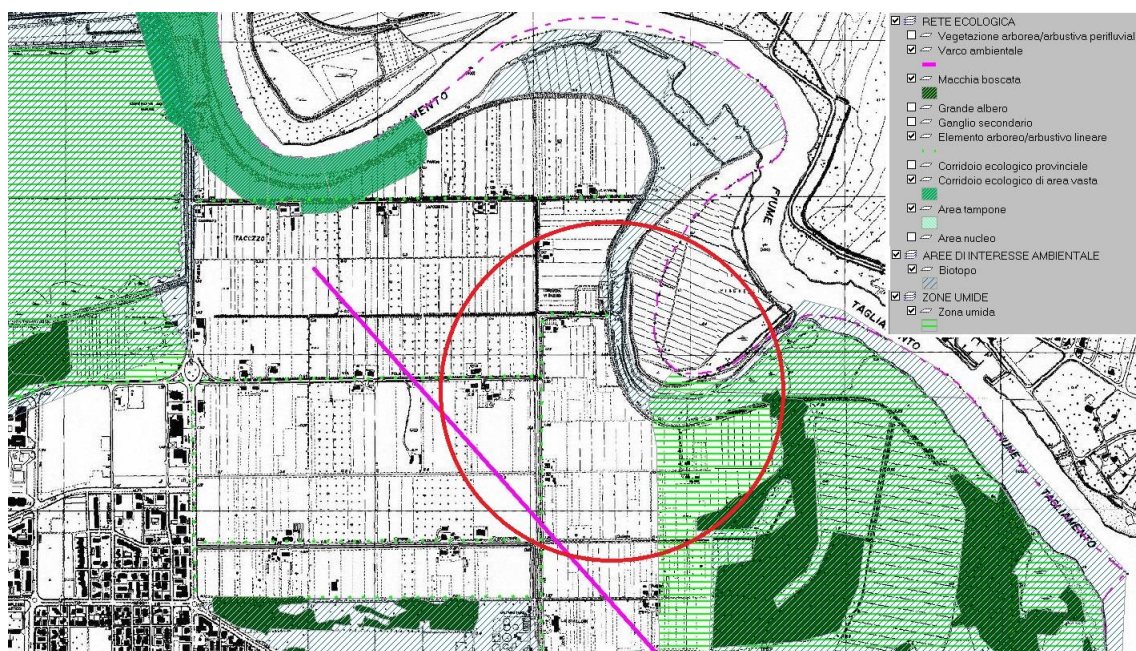


Fig. n. 9 – estratta dal SITA della Città Metropolitana di Venezia

Per quanto concerne invece la valutazione dell'Incidenza potenziale dell'intervento proposto nei confronti dei Siti della Rete Natura 2000 maggiormente prossimi all'impianto:

- Sito IT3250033 “Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento”
- Sito IT3250040 “Foce del Tagliamento”

si rimanda al documento “Relazione di non necessità della Valutazione di Incidenza Ambientale” allegata all’istanza e redatto secondo quanto stabilito dalla D.G.R.V. n. 1400 del 29 agosto 2017.

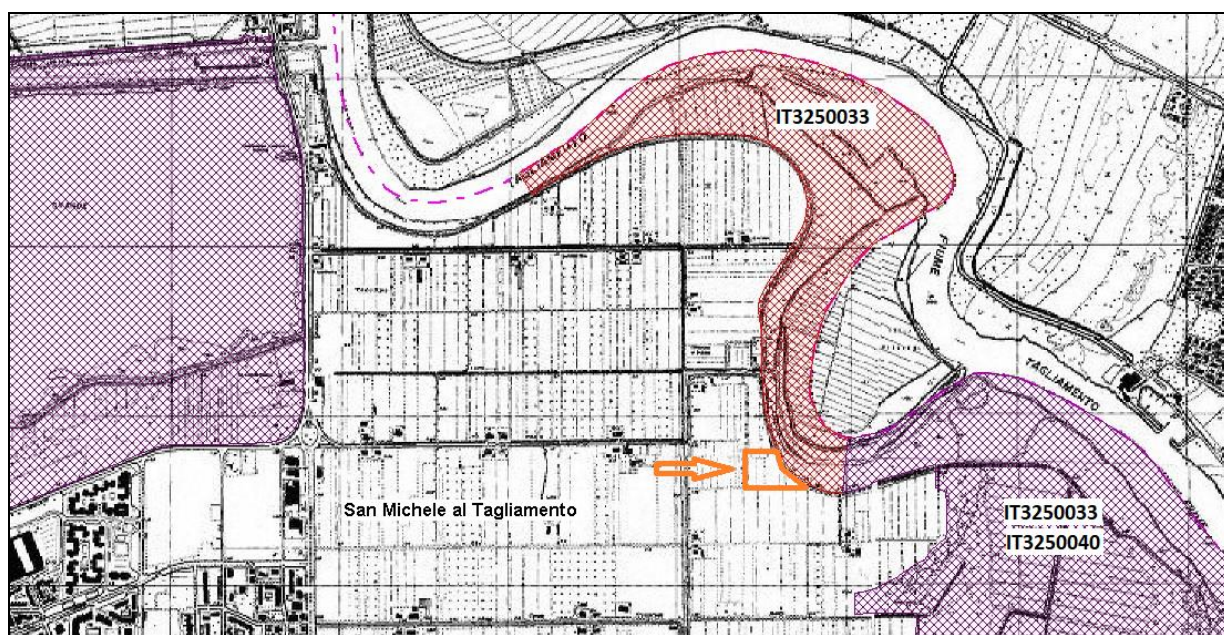


Fig. n. 10 – estratta dal SITA della Città Metropolitana di Venezia

3.4 COMPATIBILITÀ DELL’INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE, DI AREA METROPOLITANA E COMUNALE

Al fine di valutare la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire degli eventuali impatti prodotti dall’impianto proposto dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO, in relazione all’utilizzo del territorio e della ricchezza delle risorse naturali della zona interessata dall’intervento, si ritiene opportuno analizzare tali fattori correlando

l'area di intervento con gli strumenti di pianificazione territoriale a livello regionale, metropolitano e comunale.

3.4.1 Quadro di riferimento programmatico Regionale

Al fine di verificare la compatibilità dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi gestito dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO con i principali strumenti di pianificazione regionale, valutato che trattasi di un impianto nuovo ma simile ad altri impianti simili già autorizzati all'interno del Comune di San Michele al Tagliamento di titolarità della ditta stessa, considerata la ridotta estensione dell'impianto e le potenzialità dello stesso, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale di Coordinamento (PTRC);
- Legge n. 394/91 – Le aree naturali protette;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Legge Regionale n. 3/2000 recante “*Norme in Materia di Gestione dei Rifiuti*”;
- Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti;

3.4.1.1 P.T.R.C. – Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Gli estratti cartografici del P.T.R.C: sono riportati in allegato 1 al presente documento.

Piano APPROVATO

Con Legge regionale n. 61 del 27 giugno 1985 recante “Norme per l'assetto e l'uso del territorio” ha previsto la necessità da parte della Regione Veneto di istituire uno strumento

di pianificazione regionale. Tale strumento è stato inizialmente adottato nel dicembre 1986 (D.G.R.V. n. 7090 del 23.12.1986), successivamente approvato nel 1992 (D.G.R.V. n. 250 del 13.12.1991) ed aggiornato nel 1992 (D.G.R.V. n. 382 del 28.05.1992) e nel 2001 (D.G.R.V. n. 815 del 30.03.2001). Con D.G.R. n. 1063 del 26.07.2011 B.U.R. n.61 del 16.08.2011, sono state approvate due modifiche al PTRC vigente, in attuazione della procedura prevista dall'art. 25, c. 10, LR 11/2004, conseguenti a modifiche proposte dal già adottato Piano di Assetto Territoriale Intercomunale (P.A.T.I.) dell'Alpago (BL). Le ultime modifiche al P.T.R.C. vigente si riferiscono alla ripermetrazione cartografica di una zona umida situata nella sponda del Lago di S. Croce e nella modifica normativa per favorire il recupero dell'ex base militare "caserma Bianchin", entrambe in Comune di Farra d'Alpago (BL), dunque non interessanti il comune di San Michele al Tagliamento.

Il P.T.R.C. nasce come strumento di pianificazione della gestione del territorio della regione Veneto e detta le norme tecnico-pianificatorie per la redazione degli strumenti urbanistico-pianificatori di Province e Comuni.

I contenuti del P.T.R.C. sono suddivisi in settori funzionali raggruppati in quattro sistemi:

- a) ambientale;
- b) insediativo;
- c) produttivo;
- d) relazionale.

Per ciascun sistema sono descritte le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali (P.T.P.) e degli strumenti urbanistici di livello comunale nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente non derogabili imposti dalla Regione Veneto.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) è costituito dai seguenti elaborati:

1. Relazione: illustra, per ciascuno dei sistemi e delle aree, gli obiettivi dell'azione pubblica e privata per la tutela, la trasformazione e l'uso del territorio; definisce le aree da sottoporre a particolare disciplina o da assoggettare a Piani Territoriali per cui fornire particolari direttive.
2. Elaborati grafici di progetto: riportano le scelte e le politiche attinenti le diverse parti del territorio, in riferimento alla Relazione ed in stretta connessione con le Norme e Direttive del P.T.R.C.

Gli elaborati sono:

- Tav. 1. Difesa del suolo e degli insediamenti (1:250.000);
- Tav. 2. Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale (1:250.000);
- Tav. 3. Integrità del territorio agricolo (1:250.000);
- Tav. 4. Sistema insediativo ed infrastrutture storico e archeologico (1:250.000);
- Tav. 5. Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica (1:250.000);
- Tav. 6. Schema della viabilità primaria - itinerari regionali ed interregionali (1:250.000);
- Tav. 7. Sistema insediativo (1:250.000);
- Tav. 8. Articolazione del piano (1:250.000);
- Tav. 9. (1 - 68) Ambito per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica (1:50.000);
- Tav. 10. (1 - 52) Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali (1:50.000);

Al fine di individuare la compatibilità dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta CANEVAROLO VITTORIO con le direttive previste dal P.T.R.C. si è ritenuto sufficiente analizzare l'argomento approfondendo due livelli di approccio, vale a dire:

- a) Individuare nell'area interessata l'eventuale presenza di vincoli imposti dalle prescrizioni del sistema ambientale;
- b) Comparare il contenuto degli elaborati cartografici e le relative prescrizioni riportate nella relazione tecnica al fine di evidenziare eventuali limitazioni nell'intervento proposto;

Vincoli del sistema ambientale

Il sistema ambientale del P.T.R.C. stabilisce le direttive e le prescrizioni relativamente ai seguenti fattori:

- **Difesa del suolo:** Nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico, gli strumenti territoriali e urbanistici devono prevedere destinazioni d'uso del suolo e ogni altro provvedimento volto a ridurre il rischio e i danni agli enti derivanti dal dissesto. Devono essere garantite destinazioni del suolo funzionali a un programma organico di difesa del suolo e un uso plurimo (idraulico, agricolo-forestale, turistico) predisponendo interventi finalizzati alla prevenzione (bacini di contenimento delle piene, aree di rimboschimento, opere di sistemazione idrogeologica e di sistemazione idraulico-forestale, cura e manutenzione del bosco, lavori di stabilizzazione delle aree di rimboschimento e dei versanti, pulizia degli alvei e ricomposizione ambiente, ecc.) e stabilendo inoltre, nelle diverse aree, i limiti entro i quali l'intervento dell'uomo dev'essere contenuto per non produrre danni irreversibili;
- **Zone soggette a pericolo di valanghe:** prevede la necessità di redigere una "Carta di localizzazione probabile delle valanghe" al fine di pianificare gli interventi di

programmazione su tali aree;

- **Zone a rischio sismico:** riguardano il territorio dei Comuni inclusi nell'elenco di cui alla L. 2.2.1974, n.64 e individuate nella tav. n. 1. In tali zone dovranno essere rispettate le prescrizioni previste dalla vigente normativa nazionale;
- **Zone soggette a rischio idraulico:** Nelle zone esondabili, i Piani Territoriali Provinciali e gli Strumenti urbanistici debbono indicare, nella localizzazione dei nuovi insediamenti residenziali, produttivi o di servizio, misure di prevenzione previa individuazione sia dei siti più esposti ad esondazione sia di quelli che presentano i migliori requisiti di sicurezza;
- **Aree litoranee soggette a subsidenza e ad erosione costiera:** i Piani Territoriali Provinciali e gli strumenti urbanistici debbono considerare le condizioni di sicurezza attuali e future in relazione alla previsione di infrastrutture e insediamenti residenziali, produttivi e turistici, anche attraverso l'individuazione delle aree in edificabili;
- **Aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche:** vengono individuate due tipologie di zone le cui prescrizioni specifiche verranno individuate dal P.T.A., vale a dire “zone omogenee di protezione” (ambiti dove la tutela delle risorse idriche è definita in funzione dei diversi gradi di vulnerabilità del territorio regionale, in relazione alle caratteristiche idrografiche, geologiche morfologiche e insediative) e “ambiti territoriali ottimali” (zone all'interno delle quali i servizi di fognatura e di depurazione sono programmati e gestiti da un unico ente di gestione).
- **Tutela e utilizzazione delle risorse idropotabili:** viene individuata la necessità di predisporre un “Piano Regolatore Generale degli Acquedotti” (P.R.G.A.), ove definire i criteri e le modalità per la razionalizzazione e l'ottimizzazione della rete

idrica esistente, formulando altresì ipotesi di raccordo tra le varie utilizzazioni delle risorse idriche di cui viene privilegiato l'uso idropotabile;

- **Utilizzo e tutela delle risorse idrotermali:** le acque minerali e termali devono essere disciplinate nella ricerca, coltivazione e utilizzo, allo scopo di tutelarle e valorizzarle nel preminente interesse generale. Questa finalità è perseguita attraverso il Piano regionale delle acque minerali e termali (P.R.A.M.T.), al quale devono adeguarsi i singoli piani di utilizzo delle acque minerali o termali relativi ad aree idrominerarie omogenee;
- **Inquinamento atmosferico:** tutte le prescrizioni e le direttive relative alla tutela della matrice “aria” vengono demandate al “Piano Regionale di Risanamento dell'atmosfera”;
- **Smaltimento dei rifiuti:** lo strumento di pianificazione di settore, vale a dire il “Piano Regionale” è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 30 del 29 aprile 2015;
- **Attività estrattive:** il “Piano Regionale per le Attività di Cava” (P.R.A.C.) rappresenta lo strumento di settore. Esso individua e delimita le zone dove sono ubicate idonee risorse estrattive ai fini dell'apertura di nuove cave o della continuazione di quelle esistenti;
- **Sistemazione idraulica, di difesa del suolo, di bonifica ed irrigazione:** il “Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale” (P.G.B.T.T.R.) rappresenta lo strumento pianificatorio di settore e persegue i seguenti ordini di obiettivi fra loro complementari: a) la ottimale organizzazione idraulica delle aree soggette a bonifica; b) la gestione delle risorse idriche ai fini della produzione agricola e della protezione qualitativa di dette acque; c) la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo. Nel territorio pianeggiante del Veneto prioritario sarà l'impegno a nazionalizzare la

difesa del territorio dal mare, con la diretta tutela dei cordoni dunosi litoranei, e dai corsi d'acqua con la sistemazione idraulico-agraria dei terreni;

- **Tutela delle risorse naturalistico-ambientali:** Il P.T.R.C. individua nelle Tav. n. 2 e 10 il “Sistema degli ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale”, articolato in: a) ambiti naturalistici di livello regionale; b) aree di tutela paesaggistica, vincolate ai sensi delle leggi 29.6.1939, n. 1497 e 8.8.1985, n.431; c) zone umide; d) zone selvagge. Tutte le aree così individuate costituiscono zone ad alta sensibilità ambientale o ad alto rischio ecologico. Tutti i piani di settore e di pianificazione operanti a livello regionale, provinciale e comunale devono garantire elevati livelli di tutela e salvaguardia per tali aree. Per quanto concerne le “zone selvagge” sono vietati sia interventi edificatori che di asporto di terre”;
- **Tutela dei boschi:** le finalità della pianificazione di settore vanno individuate nella migliore funzionalità bioecologica del bosco, considerato come fattore principale dell'equilibrio dell'ambiente, mediante la costituzione di strutture ecosistemiche in grado di assicurare migliori equilibri economici e sociali, utilizzando le risorse trofiche, idriche e di energia radiante del territorio. Nelle proprietà non comprese nei piani di assestamento vigono le prescrizioni di massima e polizia forestale. Per eccezionali ragioni di sicurezza idraulica, sono ammessi interventi nelle zone boscate in alveo; nelle zone soggette a servitù idraulica anche con taglio ed eliminazione della vegetazione;
- **Zone umide:** sono costituite da particolari ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici rientrano nella più ampia definizione dettata dal DPR n. 448 del 13/3/1976. Gli strumenti di pianificazione regionale, provinciale e comunale devono perseguire i seguenti obiettivi di salvaguardia: a) Conservazione dell'ecosistema rappresentato dall'insieme delle biocenosi comprese nelle zone umide, dai processi

ecologici essenziali e dai sistemi che sostengono l'equilibrio naturale; b) Salvaguardia delle diversità genetiche presenti; c) Gestione di specie animali e vegetali e delle loro relative biocenosi in modo tale che l'utilizzo delle stesse, se necessario, avvenga con forme e modi che ne garantiscono la conservazione e la riproduzione; d) Creazione di una congrua e adeguata fascia di rispetto. Sono invece vietati: a) attività o interventi che possano provocare distruzione, danneggiamento, compromissione o modificazione della consistenza e dello stato dei luoghi; b) interventi di bonifica; c) movimenti di terra e scavi; d) la raccolta, l'asportazione ed il danneggiamento della flora spontanea;

- **Aree carsiche e le grotte:** in tali ambiti sono vietati i seguenti interventi: In detti ambiti sono vietati: a) l'occlusione e/o la chiusura totale o parziale degli ingressi; b) l'alterazione morfologica interna ed esterna; c) la discarica di rifiuti e l'abbandono; d) l'asportazione di campioni di emergenze geomorfologiche, faunistiche e flogistiche;
- **Territorio agricolo:** lo strumento di pianificazione regionale prevede le seguenti suddivisioni: a) “ambiti con buona integrità del territorio agricolo”, gli strumenti subordinati provvedono ad evitare gli interventi che comportino una alterazione irreversibile dei suoli agricoli; b) “ambiti ad eterogenea integrità del territorio agricolo”, gli strumenti subordinati debbono essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, al fine di “governarli”, preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole; c) “ambiti con compromessa integrità del territorio agricolo”, le politiche urbanistico ambientali debbono essere particolarmente rispettose dell'uso delle esistenti risorse naturali e produttive, in modo da non provocare ulteriori forme di precarietà dell'agricoltura che potrebbero avere conseguenze sulle risorse presenti; d) Per gli “ambiti di alta collina e montagna”, gli strumenti urbanistici subordinati debbono prevedere le infrastrutture extragricole

necessarie per garantire stabilità alla funzione agricola e cambi di destinazione d'uso di norma per i terreni non interessati da aziende agricole vitali o gestite associativamente. Gli strumenti di pianificazione comunali devono prevedere particolari forme di tutela di tali aree, differenziando le modalità di intervento relativamente alle sottozone E1, E2, E3, E4.

- **Centri storici:** I Piani Territoriali Provinciali, i Piani di Settore e gli Strumenti Urbanistici Comunali, in sede di redazione e revisione debbono: a) riconoscere e valorizzare la permanenza dei rapporti tra i centri storici ed i sistemi ambientali, storico-culturali e infrastrutturali; b) conservare e valorizzare i sistemi di mura e fortificazioni esistenti; c) definire, nei limiti delle rispettive competenze, norme ed indirizzi e/o redigere uno specifico “piano di circolazione e del traffico” per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto dei centri storici, indicando altresì le aree riservate esclusivamente o prevalentemente all'uso pedonale e ciclabile;
- **Parchi e i giardini di interesse storico e architettonico:** nella redazione degli strumenti urbanistici i Comuni individuano i beni citati, adottando misure volte a: a) vietare smembramenti e comunque separazione tra aree verdi, edifici e contesto paesaggistico che possano compromettere l'integrità dei beni succitati e le relazioni tra i suddetti beni ed il loro immediato intorno; b) riconoscere l'uso delle aree verdi di interesse storico/architettonico sulla base delle specifiche caratteristiche di impianto e di progettazione; c) conservare i beni storico/architettonici succitati attraverso interventi di manutenzione continua e programmata in rapporto al tipo di uso previsto, alla tipologia e alla composizione delle masse arboree; d) evitare la sostituzione e/o l'integrazione con essenze non pertinenti e mantenere in efficienza

gli elementi di arredo storici presenti;

- **Direttive per le altre categorie di beni storico-culturali:** viene prevista la necessità di promuovere a livello regionale un censimento dei beni storici e culturali. I Comuni con riferimento ai singoli beni, alla natura del sito, all'estensione dell'area potenzialmente interessata, all'eventuale presenza di vincoli, nonché allo stato di conservazione dei manufatti, dettano norme per gli utilizzi compatibili con le esigenze di tutela;
- **Parchi e le riserve archeologiche di interesse regionale:** nel recepire le leggi di settore il P.T.R.C. individua due tipologie di aree: a) Zone archeologiche vincolate ove è fatto divieto di modificare la destinazione d'uso e la configurazione dei beni sottoposti a vincolo; b) Parchi e riserve archeologiche di interesse regionale: sono stati individuati i seguenti siti Altino, Le Motte, Le Mure, Castello del Tartaro, S. Matteo al Castello, Valli Grandi Veronesi;
- **Aree interessate dalla centuriazione romana:** I Piani Territoriali Provinciali e gli Strumenti Urbanistici Comunali, sulla base di studi specifici per l'individuazione degli antichi tracciati visibili o latenti di strade romane e medievali, nonché degli antichi enti fondiari, con particolare riguardo alle aree interessate dalla centuriazione romana, dettano norme per la localizzazione e organizzazione degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, coerenti con le caratteristiche peculiari dei predetti tracciati;
- **Documenti della civiltà industriale:** si individua la necessità di predisporre appositi piani di ricerca, promuovendo il rilevamento delle caratteristiche urbanistiche, architettoniche e tipologiche dei siti e dei manufatti che costituiscono documenti della civiltà industriale, secondo metodologie unificate (schede di indagine e rappresentazioni cartografiche unificate, rilievo fotografico, ecc.). Sia a livello di pianificazione provinciale che comunale, devono essere perseguite le

seguenti finalità: a) sollecitare e incentivare il riuso dei manufatti che documentano la storia della civiltà industriale, da utilizzare come contenitori per particolari funzioni, possibilmente coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie privilegiando comunque le funzioni produttive minerarie – artigianali - industriali, commerciali e direzionali; b) tenere conto, ai fini delle destinazioni d'uso, della flessibilità interna che presentano tali manufatti, soprattutto di origine produttiva (fornaci, mulini, filande, miniere, etc.), ivi compresi gli annessi rustici non più funzionari all'attività agricola; il riuso può essere ottenuto anche con l'integrazione delle parti più antiche con nuovi manufatti; c) sollecitare il recupero dei percorsi dismessi di vecchie ferrovie, delle prime infrastrutture viarie, di corsi d'acqua paleoindustriali ecc. e delle strutture di supporto ed accessorie, predisponendo anche degli itinerari di archeologia industriale che costituiscono un insieme storico-culturale da valorizzare e attrezzare;

- **Itinerari di interesse storico e ambientale:** il P.T.R.C. stabilisce che le Province ed i Comuni in sede di redazione dei propri strumenti urbanistici, provvedono all'identificazione dei percorsi minori di interesse storico-ambientale e delle strutture di supporto ed accessorie, formulando proposte per il recupero; promuovono l'utilizzo funzionale, l'inserimento in circuiti culturali attrezzati, dettando norme per la loro salvaguardia, anche al fine di favorire l'incentivazione dell'agriturismo;
- **Fasce di interconnessione:** per le tali fasce gli strumenti di pianificazione provinciale e comunale devono individuare i singoli beni inclusi in dette fasce con particolare attenzione al contesto ambientale in cui sono inseriti, dettano le relative norme di tutela valorizzando la continuità dei sistemi storici, paesistici e ambientali;
- **Ambiti di paesaggio agrario di interesse storico-culturale:** Il P.T.R.C. stabilisce che le Province devono individuare le aree interessate dalla presenza di paesaggi agrari

storici, distinguendo le aree caratterizzate dalla presenza diffusa anche se non prevalente di assetti colturali storici dagli episodi isolati, definendo anche alcuni paesaggi da considerare;

- **Parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali:** il P.T.R.C. stabilisce gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali, dettando vincoli e limitazioni. Gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali sono:

Settore Alpino e Prealpino: Dolomiti d'Ampezzo; Monte Pelmo; Monte Civetta; Dolomiti Bellunesi; Marmolada Ombretta; Monte Baldo; Antelao-Marmarole-Sorapis; Lessinia; Pasubio e Piccole Dolomiti Vicentine; Monte Sommano; Bosco del Consiglio;

Settore Collinare: Colli Euganei; Monte Luppia - San Vigilio

Settore Pianiziale: Medio Corso del Brenta; Ambito fluviale del Mincio; Fiume Sile (istituito in Parco con L. R. 28/1/1991 n.8)

Settore Costiero: Laguna di Venezia; Delta del Po; Laguna di Caorle (Valle Vecchia);

- **Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale:** il P.T.R.C. individua la necessità, da parte delle Province, di predisporre un "Piano Ambientale" ove vengano stabiliti vincoli e norme di riferimento da adottare in tali aree. Vengono individuate i seguenti settori:

Settore Alpino e Prealpino: Altopiano dei Sette Comuni - Altopiano di Tonezza-Fiorentini - Dolomiti di Sesto, Auronzo e Comelico - Monti Cridola - Duranno - Val Tovanella - Bosconero - Val d'Assa - Bosco della Digola - Brentoni - Tudaio - Monte Dolada - Vai Gadena, Calà del Sasso e complessi ipogei di Ponte Subiolo - Monte Cesen - Monte Faverghera

Settore Collinare: Colli Berici - Anfiteatro morenico di Rivoli - Monte Moscal

Settore Planiziale: Medio Corso del Piave - Ambito fluviale del Livenza - Ambito fluviale del Reghena e Lemene

Settore Costiero: Laguna del Mort.

- **Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli**

Enti locali: in dette aree rientrano quelle che per ambito modesto o per minore importanza possono venire gestite in sede locale, dal Comune o, in caso di ambito intercomunale, da un Consorzio di Comuni o da una Comunità Montana. La loro attuazione avviene tramite il Piano Generale di Sviluppo con rilevanza ambientale, quando l'area interessi il territorio di una Comunità Montana; ovvero unite il Piano Regolatore Generale, anche Intercomunale, con rilevanza ambientale, negli altri casi. Sono individuate come "aree di tutela paesaggistica":

Settore Alpino e Prealpino: Val Visdende - Valli di Gares e S.Lucano - Lago di Misurina - Serrai di Sottoguda - Masiere e Lago di Vedana - Torbiera di Lipoi

Settore Collinare: Laghetto del Frassino - Rocca di Garda;

Settore Pianiziale: Bosco di Gaiarine - Palude del Feniletto - Sguazzo di Rivalunga - Vincheto di Cellarda - Palude di Pellegrina - Palù del Quartiere di Piave - Bosco di Cavalier - Bosco di Cessalto - Bosco di Lison - Bosco di Dueville - Fontane Bianche di Lancenigo - Palude di Onara - Palude del Busatello - Palude del Brusà

Settore Costiero: Laguna di Caorle, Valle Altanea, Valli e - Foce dell'Adige

- **Parchi e le riserve di iniziativa locale:** Nella categoria delle aree protette di iniziativa locale rientrano aree protette, non ricomprese fra le precedenti, che gli Enti intendono tutelare, per i fini ed i principi di cui al presente Piano. La loro attuazione avviene tramite lo strumento territoriale o urbanistico di competenza

Comparazione dei principali elaborati cartografici

- Tav. 1. *“Difesa del suolo e degli insediamenti?”*: l’area interessata risulta soggetta a vincolo idrogeologico, ed è classificata come zona costiera e area a scolo meccanico;
- Tav. 2. *“Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale?”*: l’area interessata è definita come area naturalistica di livello regionale;
- Tav. 3. *“Integrità del territorio agricolo?”*: Il territorio del comune di San Michele al Tagliamento è classificato come “Ambiti con buona integrità”;
- Tav. 4. *“Sistema insediativo ed infrastrutture storico e archeologico?”*: l’area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste;
- Tav. 5. *“Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica?”*: l’area interessata è definita come area di tutela paesaggistica;
- Tav. 6. *“Schema della viabilità primaria - itinerari regionali ed interregionali?”*: l’area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste;
- Tav. 7. *“Sistema insediativo”* l’area interessata rientra in un sistema turistico litoraneo;
- Tav. 8. *“Articolazione del Piano”* l’area interessata ricade in un’area classificata come “Piano d’area di secondo intervento”;
- Tav. 9. (26) *“Ambito per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica come nel seguito dettagliata?”*: l’area è definita come area di tutela paesaggistica di interesse regionale soggetta a competenza degli enti locali;
- Tav. 10. (29) *“Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali?”*: l’area interessata risulta essere sottoposta a vincolo idrogeologico.

Dall’analisi cartografica non si rinvennero vincoli ostativi o pregiudizievoli all’intervento proposto dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO.

Piano ADOTTATO

La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04).

Con il "Documento Programmatico Preliminare per le Consultazioni" predisposto dalla Regione Veneto con il contributo della Fondazione CENSIS, dell'Università degli Studi di Padova, dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia e dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, e presentato a Padova nell'aprile 2004, vengono delineate, alla luce delle mutate esigenze e nel segno delle continuità con il percorso veneto già avviato dal piano territoriale vigente, le strategie e gli obiettivi generali con cui si intende procedere alla definizione degli orizzonti e degli scenari futuri da perseguire attraverso le politiche del territorio, in una visione di sviluppo sostenibile e durevole.

Il "Documento Programmatico Preliminare per le Consultazioni" si pone come l'inizio del vero processo di predisposizione del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, processo che vede coinvolti, in qualità di attori principali, tutti i soggetti portatori di interesse e che costituisce la premessa indispensabile per un continuo scambio e confronto, in un quadro che dalla ricerca del consenso pervenga alla costruzione condivisa del progetto.

Il 7 agosto 2007 la Giunta Regionale ha adottato con DGR n. 2587 il Documento preliminare del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Gli allegati alla delibera sono i seguenti:

- all.A1 relazione al documento preliminare
- all.A2 relazione ambientale

- all.A3 relazione ambientale (sintesi)
- all.A4 allegati cartografico:
 - quadro sinottico del sistema degli obiettivi;
 - uso del suolo;
 - biodiversità;
 - energia, risorse, ambiente;
 - mobilità;
 - sviluppo economico produttivo;
 - sviluppo economico ricettivo, turistico, rurale
 - crescita sociale culturale;
 - tavole contesti scenari;
- All.A5 il PTRC – Piano Paesaggistico Territoriale. Metodologia ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

Comparazione dei principali elaborati cartografici

Tav. 1-a “*Uso del suolo - Terra*”: l’area in questione è definita come area agropolitana;

Tav. 1-b “*Uso del suolo - Acqua*”: l’area in questione ricade all’interno di un’area a maggiore pericolosità idraulica e sottoposta a vincolo idrogeologico;

Tav. 2 “*Biodiversità*”: l’area in questione è identificata come a medio bassa densità dello spazio agrario e confinante con una area nucleo;

Tav. 3 “*Energia e ambiente*”: nell’area in questione risulta un inquinamento da NOx pari a 0-10 µg/mc (media luglio ’04 – giugno ’05);

Tav. 4 “*Mobilità*”: l’area in questione ricade in un area con densità territoriale <0,10 abitanti/ettaro;

Tav. 9 (20) “*Sistema del territorio rurale e della rete ecologica*”: l’area in questione è definita come area agripolitana in pianura.

Dall’analisi condotta emerge che nell’area interessata dall’intervento proposto dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO e nei territori limitrofi non si rinvencono vincoli previsti dal P.T.R.C. ostativi o vincolanti alla realizzazione dell’intervento medesimo.

3.4.1.2 Legge n. 394/91 – Le Aree naturali Protette

La legge 6 dicembre 1991 n. 394 “Legge quadro sulle aree protette” detta i principi fondamentali per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale. In particolare per le aree individuate da tale norma, la legge si propone le seguenti finalità:

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un’integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

L'art. 2 della legge 6 dicembre 1991 n. 394 definisce quali aree protette:

Parchi nazionali: sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

Parchi naturali regionali: sono costituiti da aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

Riserve naturali: sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati. Con riferimento all'ambiente marino, si distinguono le aree protette come definite ai sensi del protocollo di Ginevra relativo alle aree del Mediterraneo particolarmente protette di cui alla legge 5 marzo 1985, n.

127, e quelle definite ai sensi della legge 31 dicembre 1982, n. 979.

Ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera f) del D.Lgs n. 42/2004, tali aree sono soggette anche alle disposizioni di tale decreto.

Attualmente è in vigore il 6° aggiornamento dell'elenco di tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, approvato con Delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 dicembre 2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010

All'interno della regione Veneto sono stati istituiti i seguenti parchi :

1. Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi
2. Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo
3. Parco Naturale Regionale del fiume Sile
4. Parco Naturale Regionale della Lessinia
5. Parco Regionale dei Colli Euganei
6. Parco Regionale del Delta del Po

E le seguenti Riserve Naturali:

1. Riserva Naturale Campo di Mezzo – Pian Parrocchia;
2. Riserva Naturale Monte Pavione;
3. Riserva Naturale Monti del Sole;
4. Riserva Naturale Piani Eterni – Errera – Val Falcina;
5. Riserva Naturale Schiara Occidentale
6. Riserva Naturale Valle Imperina;
7. Riserva Naturale Valle Scura;
8. Riserva Naturale Vette Feltrine;
9. Riserva Naturale Vincheto di Cellarda;
10. Riserva Naturale Piazza del Diavolo;
11. Riserva Naturale Monte Faverghera;
12. Riserva Naturale Somadida;
13. Riserva Naturale Val Tovarella;
14. Riserva naturale Bus della Genziana;

15. Riserva Naturale Bocche di Po;
16. Riserva Naturale integrale Bosco Nordio
17. Riserva Naturale Integrale Gardesana Orientale;
18. Riserva Naturale Integrale Lastoni Selva Pezzi;
19. Riserva Naturale Integrale Piaie Longhe Millifret;
20. Riserva Naturale Orientata Pian di Landro Baldassare.

Nessun parco interessa il territorio del comune di San Michele al Tagliamento, pertanto nemmeno l'area su cui sorge l'impianto di recupero rifiuti della ditta CANEVAROLO VITTORIO. Inoltre l'area di impianto e lo stesso comune non rientrano in alcuna delle Riserve Naturali sopra menzionate.

3.4.1.3 P.R.T.A. – Piano Regionale di Tutela delle acque

Il P.R.T.A. è lo strumento di pianificazione attuato dalla Regione Veneto al fine di garantire il raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici fissati dalle vigenti normative comunitarie e nazionali. Il Piano infatti definisce gli strumenti da utilizzare per la protezione e la conservazione della risorsa idrica.

Il P.T.A. inoltre costituisce il piano stralcio di settore dei Piani di bacino dei fiumi Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione, Adige, Po, dei bacini regionali veneti (Pianura fra Livenza e Piave, Laguna di Venezia, Sile) e dei bacini interregionali Lemene e Fissero-Tartaro - Canal Bianco.

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato dal Consiglio Regionale Veneto con Deliberazione n. 107 del 5 novembre 2009 e successivamente modificato prima con DGRV n. 842/2012 del 15 maggio 2012 successivamente con DGRV n. 1534 del 03

novembre 2015. Tale strumento costituisce specifico piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006.

Le innovazioni apportate dal D.Lgs n. 152/2006 non consentono una precisa classificazione dei corpi idrici, la quale però rimane tecnicamente possibile utilizzando i criteri del D.lgs n. 152/99, in quanto:

- a) Il D.Lgs n. 152/1999 basava la classificazione dello stato ecologico, per categoria di acqua superficiale, su parametri e criteri definiti e quantificati;
- b) Il D.Lgs n. 152/2006 per le diverse tipologie di acque superficiali elenca gli “elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico” e fornisce “definizioni normative per la classificazione dello stato ecologico elevato, buono e sufficiente”. Tale decreto non individua criteri oggettivi per la classificazione;

Il Piano, che in applicazione del D.Lgs n. 152/2006 – Parte Terza, individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, è costituito dai seguenti elaborati:

- a) Allegato A1 “Sintesi degli aspetti conoscitivi”: si sviluppa sulla base dei risultati dell'analisi conoscitiva e comprende anche l'analisi della criticità delle acque superficiali e sotterranee per bacino idrografico ed idrogeologico, che integra la documentazione di analisi approvata nel mese di agosto del 2004;
- b) Allegato A2 “Indirizzi di Piano”: contiene gli obiettivi del Piano, l'identificazione delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e risanamento e descrive le misure e le azioni previste per raggiungere gli obiettivi di qualità;
- c) Allegato A3 “Norme Tecniche di Attuazione”: contengono la disciplina delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, nonché la disciplina degli scarichi e di tutela quantitativa delle risorse idriche;

La parte conoscitiva del Piano si compone di seguenti elaborati:

1) Relazione generale.

2) Elaborati di analisi:

- Elaborato A: Inquadramento normativo e stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque.
- Elaborato B: Inquadramento ambientale, geologico e pedologico della Regione Veneto, individuazione dei bacini idrogeologici.
- Elaborato C: Caratteristiche dei bacini idrografici.
- Elaborato D: Le reti di monitoraggio dei corpi idrici significativi e la qualità dei corpi idrici.
- Elaborato E: Prima individuazione dei corpi idrici di riferimento.
- Elaborato F: Acque a specifica destinazione.
- Elaborato G: Sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di bacino ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs. n. 152/99 e successive modifiche ed integrazioni.
- Elaborato H: Analisi degli impatti antropici.

Tali elaborati sono stati integrati con:

- Elaborato I: Analisi della criticità del bacino idrografico.
- Elaborato K: Analisi della criticità dei corpi idrici sotterranei.

3) Allegati tecnici: contenenti banche dati, informazioni e analisi, utilizzati nello sviluppo della parte conoscitiva

- Allegato 1: Elenco e contenuti della cartografia.
- Allegato 2: Elaborati cartografici.
- Allegato 3: Climatologia del Veneto - Dati e metodologie.

- Allegato 4: Le portate dei corsi d'acqua in Veneto (4 volumi).
- Allegato 5: Censimento delle derivazioni dai corpi idrici superficiali in Veneto.
- Allegato 6: Censimento degli impianti di depurazione.
- Allegato 7: Metodologia di individuazione dei tratti omogenei, analisi degli impatti e applicazione al bacino del fiume Fratta - Gorzone.
- Allegato 8: Stato delle conoscenze dei laghi del Veneto.

Sezione Conoscitiva

Nell'ottica di riorganizzare la gestione e la tutela della risorsa idrica, il D.Lgs n. 152/2006 introduce la figura del "Distretto idrografico" in sostituzione del "Bacino Idrografico" istituito dalla legge n. 183/1989. Ciascun distretto idrografico verrà gestito da una "Autorità di Bacino Distrettuale" che sostituirà le "Autorità di Bacino" previste dalla legge n. 183/1989. Alla data di redazione del P.R.T.A. però l'istituzione del "Distretto Idrografico" non si è ancora concretizzata (a causa di notevole confusione nel panorama normativo nazionale) per cui la pianificazione del territorio regionale è stata organizzata ancora secondo i "Bacini Idrografici" e le "Autorità di Bacino".

La regione Veneto è interessata dai seguenti bacini idrografici:

Bacini di rilievo nazionale:

- ✓ Adige;
- ✓ Fiumi alto adriatico (Brenta – Bacchiglione, Livenza, Tagliamento, Piave);
- ✓ Po;

Bacini di rilievo interregionale:

- ✓ Fissero – Tartaro – Canalbianco (con Regione Lombardia);
- ✓ Lemene (con Regione Friuli – Venezia – Giulia)

Bacino di rilievo regionale:

Emissione
16/03/2020

Rev. n. 00

Studio AM. & CO. Srl

Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera VE
Sede Amministrativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7 – 30020 Marcon
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420 C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg.
Imprese 03163140274 Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 58 di 95

- ✓ Sile;
- ✓ Pianura tra Piave e Livenza;
- ✓ Bacino scolante della Laguna di Venezia;

Alla luce del D.Lgs n. 152/2006 nella regione Veneto sono stati individuati i seguenti distretti idrografici:

- ✓ “Alpi Orientali”: comprende i bacini idrografici di rilevanza nazionale dell’Adige e dell’Alto Adriatico, i bacini di rilevanza interregionale del Fissaro-Tartaro-Canalbianco ed i bacini di rilevanza regionale del Veneto e del Friuli (tra cui il bacino del Sile ed il bacino della Pianura tra Piave e Livenza);
- ✓ “Padano”: comprende il bacino nazionale del Po;

L’area di impianto della ditta CANEVAROLO VITTORIO rientra nel bacino Scolante del Fiume Tagliamento.

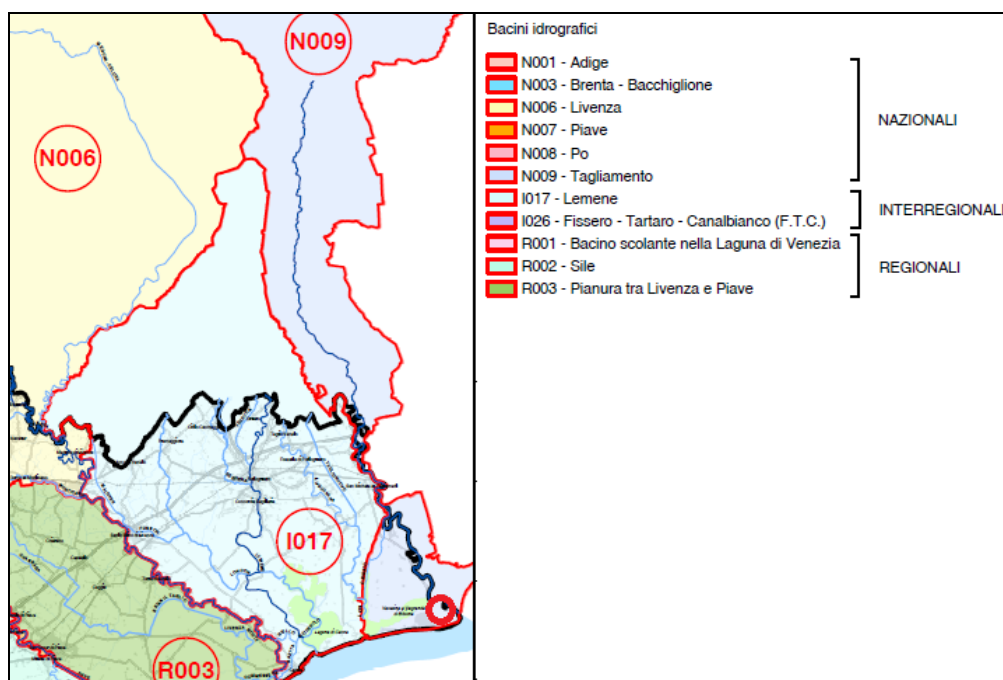


Fig. n. 11 – estratta dalla Tav. 01 del PTA/2009 della Regione Veneto

Sezione Indirizzi di Piano

In ottemperanza a quanto stabilito dall'Allegato 4 – Parte B – Punto 3 alla parte Terza del D.Lgs. n. 152/2006 il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto ha individuato le “aree sensibili” e le “aree vulnerabili”.

Aree Sensibili

- a) le acque costiere del mare Adriatico e i corsi d'acqua ad esse afferenti per un tratto di 10 km dalla linea di costa misurati lungo il corso d'acqua stesso;
- b) i corpi idrici ricadenti all'interno del Delta del Po così come delimitato dai suoi limiti idrografici;
- c) la Laguna di Venezia e i corpi idrici ricadenti all'interno del bacino scolante ad essa afferente, area individuata con il “Piano per la prevenzione dell'inquinamento ed il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia – Piano Direttore 2000”, la cui delimitazione è stata approvata con deliberazione del Consiglio regionale n. 23 del 7 maggio 2003;
- d) le zone umide individuate ai sensi della convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971, resa esecutiva con D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 “Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971”, ossia il Vincheto di Cellarda in comune di Feltre (BL) e la valle di Averte in Comune di Campagnalupia (VE);
- e) i laghi naturali di seguito elencati: lago di Alleghe (BL), lago di Santa Croce (BL), lago di Lago (TV), lago di Santa Maria (TV), Lago di Garda (VR), lago del Frassino (VR), lago di Fimon (VI) ed i corsi d'acqua immissari per un tratto di 10 Km dal punto di immissione misurati lungo il corso d'acqua stesso;

f) il fiume Mincio.

L'area di intervento rientra all'interno di aree considerate "sensibili" secondo quanto indicato al punto a) in quanto situata nelle immediate vicinanze del fiume Tagliamento entro i primi 10 km dalla linea di costa.

Aree Vulnerabili

- a) Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola: aree individuate da apposita cartografia contenuta nel P.R.T.A.;
- b) Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari: a scopo cautelativo la Regione Veneto ha stabilito che tali zone coincidano con quelle individuate al punto a);

L'area di intervento non rientra in una zona a vulnerabilità da nitrati di origine agricola.

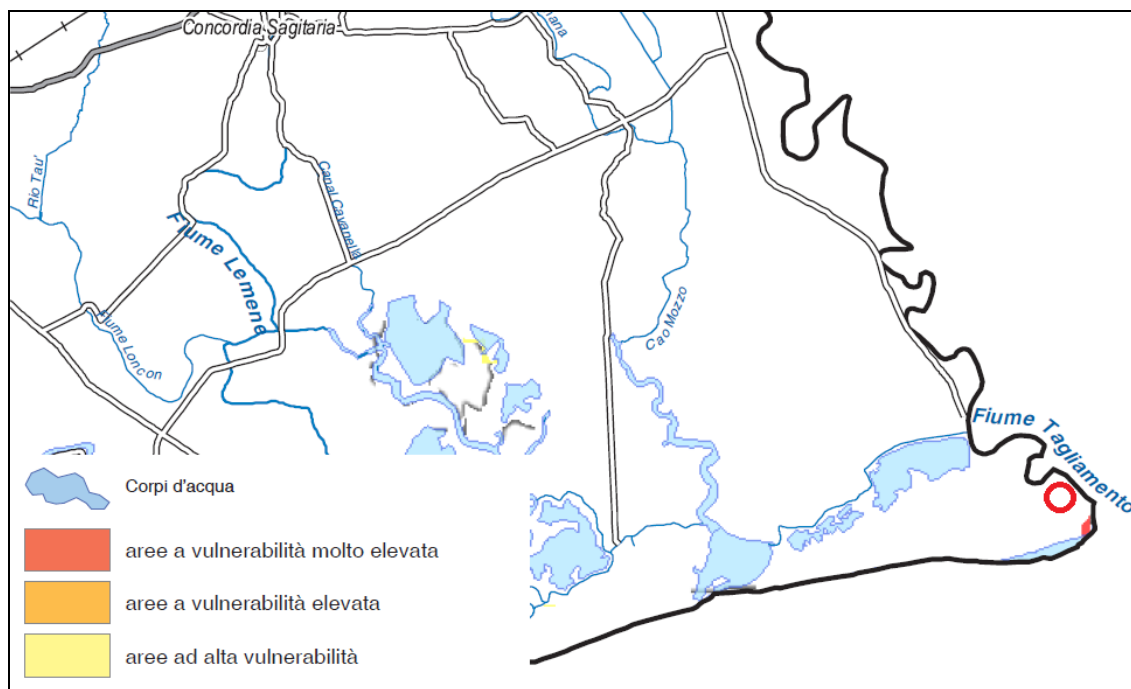


Fig. n. 12 – estratta dalla Tav. 20 del PTA/2009 della Regione Veneto

Il P.T.A. inoltre individua le seguenti zone di tutela:

“Zone di protezione” (commi 7 e 8 – art. 94 del D.lgs n. 152/2006)

Sono zone ove la Regione, oltre a delimitarne i confini, stabilisce limitazioni e prescrizioni da inserire negli strumenti di pianificazione di settore ed urbanistici. Ad oggi la Regione Veneto ha individuato le seguenti zone di protezione:

- a) Le aree di ricarica degli acquiferi;
- b) Le aree in cui sono state evidenziate situazioni di emergenza della falda (sia a carattere naturale che antropico);
- c) Le aree destinate a riserve di acqua considerate strategiche ai fini del consumo umano;

“Zone vulnerabili alla desertificazione” (comma 2 - art. 93 del D.lgs n. 152/2006)

Sono aree che la Regione Veneto e le Autorità di Bacino devono individuare e delimitare. Per tali aree devono essere previste misure di tutela, secondo i criteri previsti nel Piano d’Azione Nazionale (delibera CIPE del 22 dicembre 1998). I principali fenomeni che inducono la desertificazione sono:

- ✓ Aridità;
- ✓ Siccità;
- ✓ Erosività della pioggia;
- ✓ Impianti idroelettrici;
- ✓ Agricoltura;
- ✓ Incendi;
- ✓ Perdita di sostanze organiche e compattazione del suolo;

L'area di intervento non rientra in tali casistiche.

Norme tecniche di attuazione

Al capitolo 3.4.2. il P.T.A. disciplina le “acque meteoriche di dilavamento, le acque meteoriche di prima pioggia e le acque di lavaggio”, mentre all’art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione stabilisce i criteri dimensionali che devono soddisfare gli impianti di trattamento delle stesse da ubicare a monte dello scarico. I contenuti dell’art. 39 non coinvolgono l’impianto di recupero rifiuti della ditta CANEVAROLO VITTORIO in quanto trattasi di un impianto di compostaggio di frazioni esclusivamente ligno-cellulosiche, con capacità di trattamento inferiore alle 1000 tonnellate annue operante in procedura semplificata ai sensi del D.M. 05/02/98 e s.m.i. Tale considerazione è motivata dal fatto che sia il D.M. 05/02/98 al punto 16.1, sia la DGRV 568/2005, allegato 1, punto 6.1, non prevedono per gli impianti di compostaggio al di sotto delle 1000 ton/anno l'impermeabilizzazione di piazzali e strade né alcun obbligo circa la gestione delle acque di dilavamento dei cumuli di rifiuti. Si ritiene pertanto che in relazione a quanto disposto dall’art. 39 del PTA, sia fatto salvo per la tipologia di impianto oggetto di studio, quanto previsto dal D.M. 05/02/98 e dalla DGRV 568/2005.

3.4.1.4 P.A.I. – Piano per l’Assetto Idrogeologico

Il Piano stralcio per l’assetto idrogeologico è stato redatto ed adottato ai sensi della legge 18 maggio 1989 recante “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” (successivamente modificata con le leggi n°253/90, n°493/93, n°61/94 e n°584/94), la quale ha previsto di suddividere i territori regionali in bacini idrografici (ovvero in entità territoriali che rappresentano ambiti unitari di studio, programmazione ed intervento, indipendentemente dai confini e dalle attribuzioni amministrative).

Il territorio della regione Veneto è stato suddiviso nei seguenti bacini di idrografici:

- Bacini di interesse nazionale;
 - a) Fiumi Piave, Brenta-Bacchiglione, Livenza, Tagliamento, Isonzo;
 - b) Fiume Po;
 - c) Fiume Adige;
- Bacini di rilievo interregionale:
 - a) Fiume Fissero-Tartaro-Canal Bianco;
 - b) Fiume Lemene;
- Bacini di rilievo regionale:
 - a) Fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza;
 - b) Area scolante in Laguna di Venezia.

L'area oggetto del presente studio ricade all'interno del bacino del Fiume Tagliamento. Tale bacino è in maggior parte di competenza della Regione Friuli Venezia Giulia ed in parte di competenza della Regione Veneto. Attualmente, a seguito dell'approvazione da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 21 novembre 2013, risulta approvato il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (PAI-4 bacini).

Tale piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento che:

- individua e perimetra le aree fluviali e quelle di pericolosità geologica, idraulica e valanghiva;
- stabilisce direttive sulla tipologia e la programmazione preliminare degli interventi di mitigazione o di eliminazione delle condizioni di pericolosità;

- detta prescrizioni per le aree di pericolosità e per gli elementi a rischio classificati secondo diversi gradi;
- coordina la disciplina prevista dagli altri strumenti della pianificazione di bacino.

Il piano è costituito da diversi elaborati:

- a) Relazione generale che definisce il sistema delle conoscenze dei bacini e le metodologie di classificazione utilizzate, illustra le analisi effettuate, riporta il quadro delle azioni strutturali e non strutturali di difesa con l'indicazione dei relativi costi determinati anche in via parametrica;
- b) Cartografia che rappresenta laddove individuate, le aree fluviali, le condizioni di pericolosità, nonché, laddove disponibili adeguate conoscenze, gli elementi a rischio e le opere di mitigazione esistenti;
- c) Cartografia storica e carta degli indici di criticità;
- d) Normativa di attuazione che regola l'uso del territorio nelle aree di dissesto individuate, formula indirizzi per la programmazione degli interventi con finalità di difesa, fornisce indicazioni e criteri per la pianificazione territoriale ed urbanistica.

Il Piano, sulla base delle conoscenze acquisite e dei principi generali contenuti nella normativa vigente, classifica i territori in funzione delle diverse condizioni di pericolosità, nonché classifica gli elementi a rischio, nelle seguenti classi:

- P4 (pericolosità molto elevata)
- P3 (pericolosità elevata)
- P2 (pericolosità media)
- P1 (pericolosità moderata)
- R4 (rischio molto elevato)

- R3 (rischio elevato)
- R2 (rischio medio)
- R1 (rischio moderato)

Le classi di pericolosità identificano il regime dei vincoli alle attività di trasformazione urbanistica ed edilizia; le classi degli elementi a rischio, ove definite, costituiscono elementi di riferimento prioritari per la programmazione degli interventi di mitigazione e le misure di protezione civile

Come illustrato nel seguente elaborato planimetrico, l'area in esame è classificata come "P2 – pericolosità idraulica media".

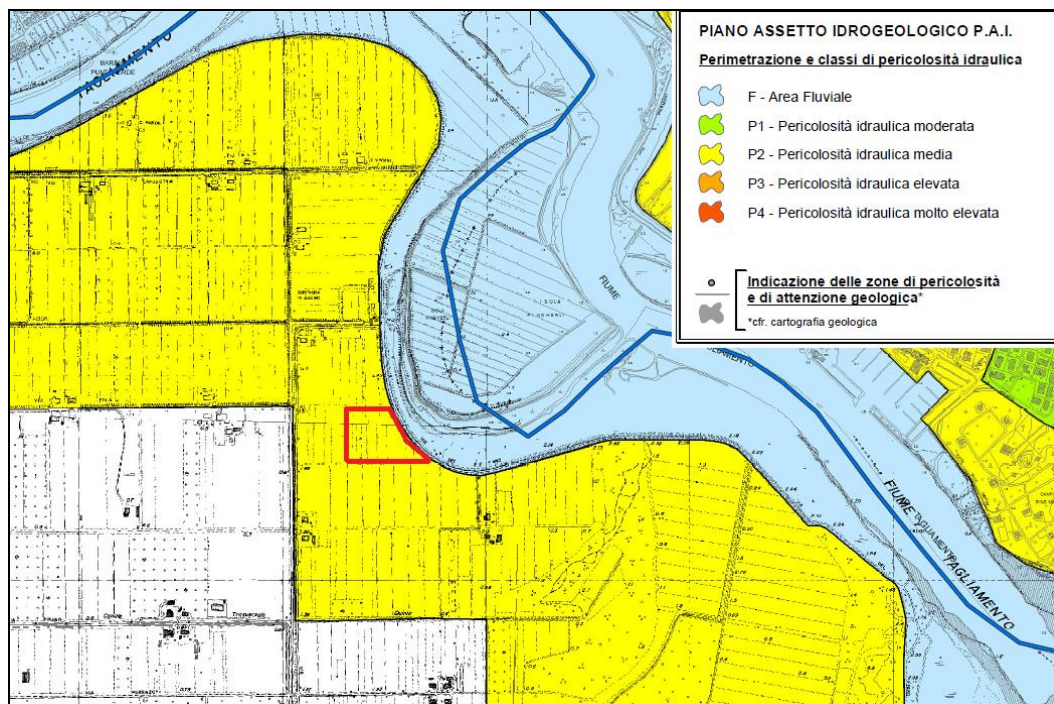


Fig. n. 13 – Tav. 74 - Carta della pericolosità idraulica (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume tagliamento)

3.4.1.5 Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Il Nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto è stato adottato con D.G.R.V. n. 26/CR del 4 aprile 2014. Solamente con Deliberazione del Consiglio Regionale del 29 aprile 2015 n. 30 tale strumento di pianificazione ed indirizzo è stato definitivamente approvato (pubblicazione nel BUR n. 55 del 01.06.2015).

Il nuovo Piano regionale è articolato nei seguenti allegati:

- ALLEGATO A costituito dai seguenti elaborati:
 - a) Elaborato A: normativa di Piano;
 - b) Elaborato B: Rifiuti Urbani;
 - c) Elaborato C: Rifiuti Speciali;
 - d) Elaborato D: Programmi e linee guida;
 - e) Elaborato E: Piano per la bonifica delle aree inquinate.
- ALLEGATO B costituito dal Rapporto Ambientale con la Valutazione di incidenza Ambientale.

Gli obiettivi del Piano in relazione agli scenari relativi ai rifiuti urbani sono i seguenti:

- Ridurre la produzione di rifiuti urbani attraverso specifiche iniziative;
- Favorire il recupero di materia;
- Favorire le altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia;
- Minimizzare il ricorso alla discarica;
- Definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento, valorizzando la capacità impiantistica esistente;
- Perseguire la gestione dello smaltimento a livello regionale;
- Definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti;

- Promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- Tutelare la salute umana

Per quanto riguarda invece i rifiuti speciali, gli scenari del Piano fanno riferimento ai seguenti obiettivi:

- Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali attraverso l'ottimizzazione dei cicli produttivi;
- Favorire il riciclaggio ossia il recupero di materia a tutti i livelli;
- Favorire le altre forme di recupero in particolare il recupero di energia;
- Valorizzare la capacità impiantistica esistente: un principio fondamentale che sarà applicato è quello di valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio, anche con ristrutturazioni impiantistiche, per gestire quei flussi di rifiuti che attualmente costituiscono la domanda inesausta, evitando l'utilizzo di nuovi siti e la realizzazione di nuovi impatti sul territorio già pesantemente industrializzato, evitando il consumo di suolo e salvaguardando in particolare il suolo agricolo.
- Minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti;
- Applicare il principio di prossimità alla gestione dei rifiuti speciali

Essendo il Piano di Gestione dei rifiuti uno strumento di pianificazione gestionale, in relazione agli obiettivi di piano sopra riportati si ritiene di dover porre attenzione ai criteri escludenti per l'inserimento di nuovi impianti considerando i criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.

Come sopra indicato le politiche di riduzione avviate con il processo di pianificazione hanno la principale finalità di ottimizzare la gestione dei rifiuti a livello regionale attraverso la massima valorizzazione della potenzialità impiantistica già presente nel territorio.

Per quanto riguarda la metodologia e i criteri generali di localizzazione il piano individua:

- Le aree sottoposte a vincolo assoluto e pertanto non idonee a priori alla localizzazione di nuovi impianti di recupero;
- Le aree con raccomandazioni: tali aree pur sottoposte ad altri tipi di vincolo possono comunque essere ritenute idonee in eventuali casi. L'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Tipo di vincolo	Aree Escluse	Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni
PAESAGGISTICO	<i>gli ghiacciai e i circhi glaciali</i>	
	<i>i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)</i>	
IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52.	
	D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione	
		art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"
		il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi,
	l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale	

STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
		Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)
		Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA),
		Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)
	Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).	
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete	
Tipo di vincolo	Aree Escluse	Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni
	"Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA),	
ALTRI VINCOLI	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	
		la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003

A giudizio dei tecnici estensori del presente documento, l'impianto proposto dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO è compatibile con le previsioni del Piano regionale in analisi, in quanto:

- L'impianto di recupero rifiuti non è situato in aree sottoposte a vincolo escludente;
- L'attività di trattamento rifiuti non pericolosi è identificata dalla causale di recupero R3 (compostaggio), attività già autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia nell'ambito degli altri impianti gestiti dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO;
- Le abitazioni stabilmente occupate maggiormente prossime all'area di intervento si trovano a distanze superiori ai 200 metri dal confine dell'impianto della ditta proponente;

3.4.1.6 - Legge Regionale Veneto n. 3/2000

La legge regionale Veneto n. 3 del gennaio 2000, all'art. 21 stabilisce quanto segue:

“comma 2. *I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.*

Comma3. *Quanto previsto al comma 2 non si applica:*

- a) *alle discariche ed agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;*
- b) *agli impianti di recupero dei rifiuti inerti come individuati al punto 4.2.3.1. della deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 ed al paragrafo 7, dell'allegato 1, sub-allegato 1, del Decreto del Ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998, che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, di materiali di gruppo A, come individuati all'articolo 3, primo comma, lettera a), della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44.”*

Lo strumento di Pianificazione del Comune di San Michele al Tagliamento stabilisce che l'area in cui sorge l'impianto di recupero rifiuti della ditta CANEVAROLO VITTORIO è definita come zona agricola (E2b), pertanto secondo quanto previsto al comma 3 trattandosi di impianto di compostaggio, l'intervento risulta pienamente conforme alle previsioni della Legge Regionale.

3.4.2 Quadro di riferimento programmatico Metropolitano

Al fine di verificare la compatibilità dell'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi della ditta CANEVAROLO VITTORIO con i principali strumenti di pianificazione metropolitani, considerata la ridotta estensione dell'impianto e le modeste potenzialità dello stesso, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale Generale Metropolitano (ex P.T.C.P.)

3.4.2.1 – Piano Territoriale Generale Metropolitano

Utile strumento di consultazione al fine di individuare eventuali vincoli e/o prescrizioni e/o limitazioni insistenti nell'area in esame è il Piano Territoriale Generale Metropolitano. Lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale della Città Metropolitana di Venezia. Con Delibera del Consiglio metropolitano n. 3 del 01.03.2019, è stato approvato in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo, il Piano Territoriale Generale Metropolitano (P.T.G.M.) della Città Metropolitana di Venezia con tutti i contenuti del precedente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Venezia, con il quale la Città Metropolitana continua a promuovere azioni di valorizzazione del territorio indirizzate alla promozione di uno "sviluppo durevole e sostenibile" e vuol essere in grado di rinnovare le proprie strategie e riqualificare le condizioni che sorreggono il territorio stesso.

Il P.T.G.M. inoltre assicura che la valorizzazione delle risorse territoriali, disciplinata dalle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, persegua le seguenti finalità:

- la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;

- la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani;
- la tutela del paesaggio rurale, montano e delle aree di importanza naturalistica;
- l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
- la messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico.”

Viene nel seguito riportato l'elenco degli elaborati approvati con Delibera del Consiglio metropolitano n. 3 del 01.03.2019, con evidenziato quelli oggetto di approfondimento nel presente Studio di Impatto Ambientale:

ELABORATI APPROVATI	APPROFONDITO
01 - Relazione Illustrativa	NO
02 - Relazione Tecnica	NO
03 - Norme Tecniche di Attuazione	SI
04 - Rapporto Ambientale	SI
05 - Rapporto Ambientale - Sintesi non Tecnica	NO
06 - VInC A - Relazione Illustrativa	NO
07 - NTA - Recepimento parere VAS n° 27 del 15.07.2010	NO
QC - Tavola A - Microrilievo	NO
QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali	SI
QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione	SI
QC - Tavola D Rischio di mareggiate	NO
QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000	SI
QC - Tavola F Rete Ecologica	SI
QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli	SI
QC - Tavola H Carta della salinità dei suoli	NO
QC - Tavola I Beni culturali e del paesaggio	SI
QC - Tavola L Carta delle unità del paesaggio antico geo - archeologico	NO
QC - Tavola M Sintesi della Pianificazione comunale	SI
QC - Tavola N Evoluzione del territorio urbanizzato	NO
QC - Tavola O Infrastrutture esistenti	NO
Tavola 1-1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	SI
Tavola 1-2 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	NO
Tavola 1-3 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	NO

Tavola 2-1 Carta delle fragilità	SI
Tavola 2-2 Carta delle fragilità	NO
Tavola 2-3 Carta delle fragilità	NO
Tavola 3-1 Sistema Ambientale	SI
Tavola 3-2 Sistema ambientale	NO
Tavola 3-3 Sistema ambientale	NO
Tavola 4-1 Sistema insediativo-infrastrutturale	SI
Tavola 4-2 Sistema insediativo-infrastrutturale	NO
Tavola 4-3 Sistema insediativo-infrastrutturale	NO
Tavola 5-1 Sistema del paesaggio	SI
Tavola 5-2 Sistema del paesaggio	NO
Tavola 5-3 Sistema del paesaggio	NO
Tavola I Sistema Infrastrutturale	NO
Tavola II Sistema Viabilistico	NO
Tavola III Assetto produttivo-Ricognizione e analisi	NO
Tavola IV Sistema portualità	NO
Tavola V Sistema degli itinerari ambientali, storico-culturali e turistici	NO
Tavola VI Centri storici	NO
Tavola VII Ricognizione della perimetrazione dei Centri storici	NO
VIncA-Tavola A	NO
VIncA-Tavola B	NO
VIncA-Tavola C	NO

Gli estratti cartografici del P.T.G.M. sono riportati in allegato 2 al presente documento.

QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali: L'area di intervento è classificata come a pericolosità P2 media;

QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione: L'area di intervento non ricade direttamente all'interno di un'area classificata a rischio;

QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000: L'area di intervento non ricade all'interno di aree naturali protette o di aree Rete Natura 2000;

QC - Tavola F Rete Ecologica: L'area di intervento non ricade all'interno di aree interessanti la Rete Ecologica;

QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli: l'area è classificata come Classe II;

QC - Tavola I Beni culturali e del paesaggio: L'area di intervento è identificata come "proposta di vincolo paesaggistico in salvaguardia";

QC - Tavola M Sintesi della Pianificazione comunale: l'area non rientra in nessuna delle classificazioni previste;

Tavola 1-1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: L'area di intervento è classificata come vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004, area a rischio idraulico in riferimento al PAI, e a vincolo idrogeologico-forestale;

Tavola 2-1 carta delle fragilità: nell'area è segnalata una vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento e area con pericolosità idraulica in riferimento al PAI;

Tavola 3-1 Sistema ambientale: l'area non rientra in nessuna delle classificazioni previste;

Tavola 4-1 Sistema insediativo-infrastrutturale: l'area non rientra in nessuna delle classificazioni previste;

Tavola 5-1 Sistema del paesaggio: l'area di intervento è classificata come "paesaggio rurale".

Valutato il contesto ambientale in cui saranno svolte le attività di recupero rifiuti, considerato il fatto che i rifiuti oggetto di trattamento sono costituiti da materiale vegetale e che i processi di trattamento sono processi naturali di biossidazione e maturazione, si ritiene che l'intervento non determini alcuna influenza negativa sui vincoli presenti all'interno dell'area in quanto:

- a) i processi di trattamento non prevedono l'ausilio di sostanze chimiche e si basano su processi tipici degli ambienti naturali (ossidazione della sostanza organica e maturazione);
- b) i rifiuti in ingresso non contengono sostanze pericolose;
- c) l'attività di recupero rifiuti non genera emissioni in atmosfera significative e scarichi idrici;

- d) per quanto concerne il rischio allagamento, si evidenzia che l'attività sarà realizzata in ambiente confinato da recinzione perimetrale che consente il contenimento dei rifiuti vegetali in caso di allagamento. Per quanto concerne invece i rifiuti prodotti, il rischio diffusione dovuto a fenomeni di allagamento è contenuto dal fatto che i materiali sono depositati all'interno di cassoni scarrabili.

3.4.3 Quadro di riferimento programmatico Comunale

Per quanto concerne la verifica di conformità alla pianificazione comunale, considerata la posizione del lotto di intervento, si ritiene necessario verificare la pianificazione territoriale del Comune di San Michele al Tagliamento attualmente costituita dal Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e dal Piano Regolatore Generale (P.R.G.). Dalla tavola di zonizzazione del PRG (rif. Fig. 02) è facilmente visibile come l'area in esame sia classificata come Zona E2b "Zona agricola di protezione con delicato equilibrio urbanistico". Tale classificazione risulta quindi idonea secondo quanto previsto dalla legge regionale Veneto n. 3 del gennaio 2000, all'art. 21 comma 3.

Piano di Assetto del territorio (P.A.T.)

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT), come definito dall'articolo 13 della Legge Regionale 11 del 2004, fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili ed è redatto, dai Comuni, sulla base di previsioni decennali. Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di San Michele al Tagliamento è approvato durante la conferenza dei servizi del 03.06.2016 e ratificato dalla Città Metropolitana di Venezia in data 07.06.2016 è ufficialmente divenuto efficace dal 07 luglio 2016.

Per quanto concerne gli elaborati di piano, si ritiene opportuno valutare l'elaborato grafico Tav. 01 "*Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*" riportato nell'immagine seguente.

Dalla valutazione della tavola l'area oggetto di valutazione non risulta soggetta a vincoli escludenti. In continuità con quanto previsto nella pianificazione di livello superiore, l'area risulta sottoposta a vincolo idrogeologico e con rischio idraulico valutato come P2 – rischio medio. L'area inoltre rientra nella fascia di rispetto di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142 primo comma lettera c) del D.Lgs. 42/2004.

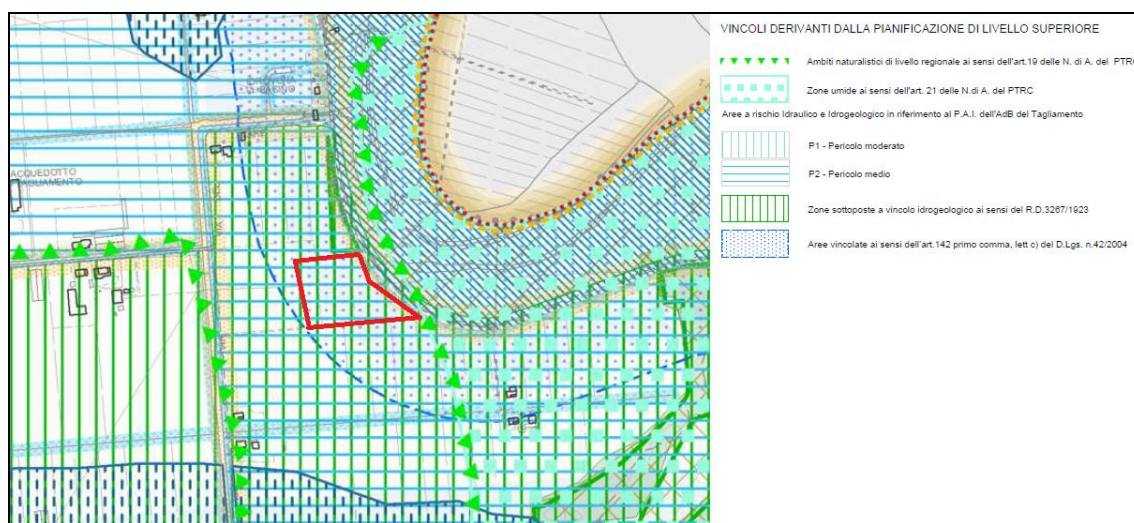


Fig. n. 14 – P.A.T. Tav. 01 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Dalla valutazione della pianificazione comunale di San Michele al Tagliamento non risultano pertanto vincoli ostativi o escludenti alla realizzazione dell'impianto oggetto del presente studio.

4.0 SEZIONE III - Caratteristiche dell'Impatto Potenziale

4.1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la “Sezione 3 – Caratteristiche dell’Impatto potenziale” dello Studio Preliminare di Impatto Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ssmii, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Portata dell’impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- 2) Natura transfrontaliera dell’impatto;
- 3) Ordine di grandezza e complessità dell’impatto;
- 4) Durata e complessità dell’impatto;
- 5) Probabilità dell’impatto;
- 6) Durata, frequenza e reversibilità dell’impatto;

Si ritiene necessario evidenziare che i contenuti delle Sezioni 1 e 2 dello “Studio Preliminare di Impatto ambientale” hanno evidenziato l’assenza di impatti negativi significativi sull’ambiente riconducibili all’esercizio dell’impianto di recupero rifiuti della ditta proponente.

4.2 PORTATA DELL’IMPATTO, EFFETTI TRANSFRONTALIERI E PROBABILITÀ DELL’IMPATTO

L’impianto di recupero rifiuti non pericolosi proposta dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO si sviluppa all’interno di un lotto di terreno avente una superficie ridotta,

ubicato in un'area che la programmazione territoriale del Comune di San Michele al Tagliamento ha destinato alle attività agricole.

In considerazione del fatto che il Sito interessato dall'intervento non è ubicato in prossimità della frontiera italiana si escludono a priori effetti transfrontalieri.

Al fine di stabilire caratteristiche quali "durata", "frequenza" e "reversibilità" dell'impatto sull'ambiente dovuto all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti della ditta CANEVAROLO VITTORIO è necessario stabilire se vi sia effettivamente un impatto.

Fatte le dovute semplificazioni, verranno nel seguito identificati come impatti ambientali potenziali l'incrocio delle principali attività antropiche con le principali caratteristiche ambientali (matrice di screening). Gli indicatori di importanza utilizzati sono illustrati nella tabella seguente:

TABELLA: DESCRIZIONE DEGLI INDICATORI	
Indicatore	Descrizione
Acque superficiali	Indica eventuali variazioni qualitative relative ai parametri chimico fisici delle acque di ruscellamento e relativi habitat
Regime delle acque superficiali	Indica eventuali variazioni relative al regime delle portate e dello scorrimento delle acque superficiali e relativi habitat
Qualità delle acque sotterranee	Indica eventuali variazioni qualitative relative ai parametri chimico fisici delle acque sotterranee e relativi habitat
Regime delle acque sotterranee	Indica eventuali variazioni relative al regime delle portate e dello scorrimento delle acque sotterranee e relativi habitat
Qualità dell'aria	Indica eventuali variazioni misurabili della qualità dell'aria in un'area determinata e circoscritta
Qualità e struttura del terreno	Indica eventuali variazioni della struttura e della qualità chimica del terreno
Attività umane e fruibilità dell'area: agricoltura/allevamento	Indica eventuali impatti che l'attività può produrre relativamente alle pratiche agricole e zootecniche della zona

Attività umane e fruibilità dell'area: salute pubblica	Indica eventuali impatti che l'attività può produrre sulla salute umana e qualità di vita
Attività umane e fruibilità dell'area: qualità sensoriale (odori)	Indica l'eventuale emissione di sostanze odorifere sgradevoli ed il loro grado di percezione
Attività umane e fruibilità dell'area: qualità acustica	Indica il grado di immissione ed emissione acustica relazionata alla zonizzazione acustica comunale
Variazione del numero delle specie (fauna)	Indica eventuali variazioni del numero delle specie, considerando la scomparsa o l'introduzione alloctona di specie, con particolare attenzione alla scomparsa di quelle di interesse conservazionistico
Variazione della densità di popolazioni (fauna)	Indica eventuali variazioni della densità (numero di individui su di un territorio) di una popolazione specifica, considerando le riduzioni e/o le introduzioni di individui di specie alloctone
Variazione dei cicli vitali (fauna)	Indica eventuali variazioni al ciclo vitale (fenologia) di alcune specie, con particolare riguardo a quelle di interesse conservazionistico
Variazione del numero delle specie (flora)	Indica eventuali variazioni del numero delle specie, considerando la scomparsa o l'introduzione alloctona di specie, con particolare attenzione alla scomparsa di quelle di interesse conservazionistico
Variazione della densità di popolazioni (flora)	Indica eventuali variazioni della densità (numero di individui su di un territorio) di una popolazione specifica, considerando le riduzioni e/o le introduzioni di individui di specie alloctone
Variazione dei cicli vitali (flora)	Indica eventuali variazioni al ciclo vitale (fenologia) di alcune specie, con particolare riguardo a quelle di interesse conservazionistico
Variazioni dell'integrità spaziale	Indica eventuali frammentazioni di habitat, con particolare attenzione ai casi di isolamento in relazione all'estensione originaria
Variazioni strutturali (taxa, specie chiave)	Indica eventuali variazioni agli equilibri interni degli habitat a seguito della perdita di specie o dell'introduzione di specie alloctone o a seguito della realizzazione delle opere

TABELLA: MATRICE DI SCREENING											
Matrice di screening Presenza assenza delle incidenze potenziali		ASPETTI/ATTIVITA' ATROPICHE	Viabilità interna ed esterna	Scarichi idrici	Produzione di rifiuti (solidi, liquidi)	Emissioni in atmosfera	Rumore	Radiazioni ionizzanti	Illuminazione	Servitù e vincoli d'uso	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio
INDICATORI AMBIENTALI	COMPARTO	SOTTOCOMPARTO	01	02	03	04	05	06	07	08	09
Fattori fisici		Qualità delle acque superficiali									
		Regime delle acque superficiali									
		Qualità delle acque sotterranee									
		Regime delle acque sotterranee									
		Aria									
		Terreno e suolo									
Attività umane e fruibilità dell'area		Agricoltura/allevamento									
		Salute pubblica									
		Qualità sensoriale (odori)									
		Qualità acustica									
Fauna		Variazione del numero delle specie									
		Variazione della densità di popolazione									
		Variazione dei cicli vitali									
Flora e vegetazione		Variazione del numero delle specie									
		Variazione della densità di popolazione									
		Variazione dei cicli vitali									
Habitat		Variazioni dell'integrità spaziale									
		Variazioni strutturali (taxa, specie chiave)									

Analisi delle componenti dell'impatto

La valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale sugli elementi dei siti è stata ottenuta attraverso la stima della dimensione dell'impatto stesso.

I parametri di valutazione per le attività umane sono quelli di seguito specificati:

- La **reversibilità/irreversibilità** dell'impatto: verrà stimata la probabilità che un determinato impatto ha di causare effetti nel tempo; l'impatto può essere irreversibile quando non si prevede in tempi ragionevoli una dismissione dei suoi effetti; al contrario risulta reversibile quando in tempi brevi si annullano i suoi effetti negativi (maggior irreversibilità, maggiore negatività della valutazione);
- La **durata** dell'attività: stimerà il periodo di tempo di durata dell'attività, in funzione dei cicli biologici dei sistemi analizzati (maggiore è la durata, maggiore è la negatività dell'impatto);
- La **frequenza dell'attività**: stimerà la frequenza con la quale l'attività si manifesterà sull'ambiente, nel caso di eventi caratterizzati da ciclicità. La frequenza è considerata ininfluenza nel caso di analisi di impatti non ciclici (maggior frequenza, maggiore negatività della valutazione).

Per ciascun indicatore sarà eseguita l'analisi dei seguenti fattori che ne definiscono le caratteristiche:

- **Valutazione dell'importanza dell'indicatore** per le finalità ambientali ed ecosistemiche: sarà considerata l'estensione del territorio in cui opera l'impatto o potenziale impatto in riferimento all'importanza delle componenti ambientali (più esteso è l'effetto dell'impatto, maggiore negatività di valutazione);
- **Valutazione delle capacità di ripresa dell'indicatore** (reversibilità o irreversibilità), ovvero delle capacità dell'indicatore di riassorbire l'impatto (maggiore la rigidità, maggiore negatività della valutazione);

- **Stima del grado di incidenza**, ovvero valutazione del livello potenziale di “danno” causato dall’attività sull’indicatore (maggiore incidenza, maggiore negatività della valutazione).

Per ciascuno dei parametri sopra citati si potrà prendere in considerazione la possibilità che qualcuno di questi sia ininfluenza con la stima della dimensione dell’impatto.

Valutazione della significatività degli effetti dell’impatto potenziale

Il giudizio sulla dimensione degli impatti rilevati è stato eseguito sulla base dei valori presenti nelle tabelle seguenti ed attribuiti a ciascun parametro analizzato:

TABELLA A - CARATTERISTICHE DELLE ATTIVITÀ		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Reversibilità dell’impatto causato dall’attività		
Ininfluenza	Per il sistema o l’indagine svolta il parametro considerato è ininfluenza ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	L’impatto è in grado di scomparire completamente nell’arco di un periodo breve di tempo	1
Parziale	L’impatto è in grado di scomparire parzialmente o completamente nell’arco di un periodo lungo di tempo o a seguito di compensazioni o mitigazioni	2
Irreversibile	Non è possibile stimare la cessazione degli effetti di un impatto in tempi ragionevoli	3
Durata dell’attività cagionante impatto		
Ininfluenza	Per il sistema o l’indagine svolta il parametro considerato è ininfluenza ai fini della valutazione di impatti	0
Breve	La durata dell’attività che genera impatto rispetto ad alcune componenti del sistema analizzato è talmente breve da non dare problemi di impatto	1
Stagionale	La durata dell’intervento è tale da causare impatti “stagionali” ovvero per un periodo di tempo della durata di un ciclo vegetativo, riproduttivo etc.	2
Periodico	La durata dell’intervento è tale da causare impatti per periodi di tempo della durata di più stagioni.	3
Permanente	La durata dell’intervento è tale da non consentire una stima della durata degli impatti (es. occupazione di superficie dalla realizzazione di una strada)	4
Frequenza della percezione dell’attività come impatto		

Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è influente ai fini della valutazione di impatti	0
Rara	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto raramente o in forma irregolare ma distanziata nel tempo sui sistemi analizzati	1
Periodica	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto in forma regolare o periodica per unità di tempo sui sistemi analizzati	2
Quotidiana	La frequenza dell'attività è percepita quotidianamente dal sistema come impatto, almeno fino al termine della durata dell'attività stessa	3
Ravvicinata	La frequenza dell'attività è percepita come impatto con frequenza inferiore al giorno, ovvero non sono distinguibili intervalli di percezione l'impatto	4

TABELLA B -CARATTERISTICHE DEGLI INDICATORI		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Importanza dell'impatto per i sistemi analizzati		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è influente ai fini della valutazione di impatti	0
Locale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza locale, cioè interni al sito di intervento o posti a breve distanza dallo stesso	1
Per l'habitat	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'habitat, cioè importanti per la conservazione dello stesso	2
Regionale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'interno di una regione (conservazione a livello regionale)	3
Assoluta	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza assoluta (ad es. conservazione di una specie minacciata o endemica)	4
Capacità di recupero dei sistemi analizzati a seguito dell'impatto		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è influente ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è stabile e completo e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	1
Parziale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è instabile o incompleto e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	2
Nulla	Non esiste un recupero stimato dei sistemi a seguito dell'intervento neanche con mitigazioni o compensazioni	3
Incidenza sull'elemento dell'ecosistema		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è influente ai fini della valutazione di impatti	0
Basso	L'impatto non intacca gli elementi del sistema considerati o lo fa in maniera impercettibile	1
Parziale	Si possono riscontrare danni parziali dell'impatto sugli elementi considerati (perdita di alcuni individui, aumento dello stress, etc)	2
Completa	L'impatto provoca danni gravi tali da far presumere la scomparsa o il totale danneggiamento degli elementi considerati	3

Valutazione del rischio

Il rischio, definito come “la probabilità che una sostanza o una situazione producano un danno sotto specifiche condizioni” (Rabitti, 2002), può essere inteso come la combinazione di due fattori:

1. la probabilità che possa accadere un determinato evento;
2. la conseguenza dell’evento sfavorevole.

Analiticamente il rischio può essere definito in termini formali come segue:

$$R = (< s_i p_i x_i >)$$

dove:

- R è il rischio;
- s_i è l’i-esimo scenario accidentale;
- p_i è la probabilità che possa verificarsi lo scenario accidentale i-esimo;
- x_i rappresenta le potenziali conseguenze del verificarsi dello scenario i-esimo

In questa sede, i tre parametri costituenti la stima del rischio sono stati valutati in forma semplificata rispetto a quella descritta, ma comunque rispettosa dei principi sopra enunciati. La valutazione del rischio esprimerà un giudizio sintetico relativamente alla probabilità che si verifichino le conseguenze relative agli effetti di ciascun impatto.

Per quanto sopra esposto, nel presente elaborato per ciascun impatto la valutazione del rischio verrà schematizzata nella tabella seguente.

TABELLA C - DIMENSIONE DEL RISCHIO		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Livelli di dimensione del rischio		
Basso	Evento poco probabile o scarsamente percettibile negli effetti negativi	1,00
Medio - basso	Evento probabile al verificarsi di situazioni non sempre presenti	1,25
Medio - alto	Evento con buone probabilità di accadimento in condizioni normali	1,50
Alto	Evento praticamente certo	1,75

Dimensionamento degli impatti rilevati

01A		Viabilità interna ed esterna/Qualità delle acque superficiali		
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto possono alterare la qualità delle acque superficiali	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		6,00

01C		Viabilità interna ed esterna /Qualità delle acque sotterranee		
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto possono alterare la qualità delle acque di falda	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		8,00

01E		Viabilità interna ed esterna /Aria		
	1	Descrizione	Gli scarichi degli autoveicoli possono alterare la qualità dell'aria	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		8,00

01F		Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo		
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto possono alterare la qualità del terreno	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		8,00

01L		Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica	
	1	Descrizione	La circolazione dei mezzi può avere effetti sulla qualità acustica delle aree circostanti
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodico
	4	Frequenza	Quotidiana
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Medio - Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	11,00

03A		Produzioni di rifiuti/Qualità delle acque superficiali	
	1	Descrizione	La produzione di rifiuti può influenzare la qualità delle acque superficiali
A	2	Reversibilità	Breve
	3	Durata	Rara
	4	Frequenza	Locale
B	5	Importanza	Totale
	6	Recupero	Basso
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Totale
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	6,00

03C		Produzioni di rifiuti/Qualità delle acque sotterranee	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità delle acque di falda
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

03F		Produzioni di rifiuti/Terreno e suolo	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità del terreno
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodico
	4	Frequenza	Quotidiana
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Medio - Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	11,00

03G			
Produzioni di rifiuti/Agricoltura - allevamento			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono arrecare danno ad altre attività economiche (agricoltura)
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Ininfluente 0
	7	Incidenza	Ininfluente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 8,00

03H			
Produzioni di rifiuti/Salute pubblica			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono produrre effetti negativi sulla salute dei cittadini
A	2	Reversibilità	Breve 1
	3	Durata	Rara 1
	4	Frequenza	Locale 1
B	5	Importanza	Totale 1
	6	Recupero	Basso 1
	7	Incidenza	Basso 1,00
C	8	Rischio	Totale 1
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 6,00

03I			
Produzioni di rifiuti/Qualità sensoriale (odori)			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti e trattati possono alterare la qualità sensoriale nella zona
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodico 3
	4	Frequenza	Quotidiana 3
B	5	Importanza	Locale 1
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Parziale 2
C	8	Rischio	Medio - Basso 1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 8,00

03L			
Produzioni di rifiuti/Qualità acustica			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti e trattati possono produrre effetti negativi sulla salute dei cittadini
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Basso 1
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 10,00

03N				Produzioni di rifiuti/Fauna: variazione della densità di popolazione	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti e trattati possono provocare la perdita di alcuni individui della fauna locale		
A	2	Reversibilità	Breve		1
	3	Durata	Rara		1
	4	Frequenza	Locale		1
B	5	Importanza	Totale		1
	6	Recupero	Basso		1
	7	Incidenza	Basso		1,00
C	8	Rischio	Totale		1
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		6,00

03O				Produzioni di rifiuti/Fauna: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti e trattati possono provocare una variazione dei cicli vitali di alcuni individui della fauna locale		
A	2	Reversibilità	Breve		1
	3	Durata	Rara		1
	4	Frequenza	Locale		1
B	5	Importanza	Totale		1
	6	Recupero	Basso		1
	7	Incidenza	Basso		1,00
C	8	Rischio	Totale		1
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		6,00

03P				Produzioni di rifiuti/Flora: variazione del numero di specie	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti e trattati possono arrecare danno alla vegetazione		
A	2	Reversibilità	Breve		1
	3	Durata	Rara		1
	4	Frequenza	Locale		1
B	5	Importanza	Totale		1
	6	Recupero	Basso		1
	7	Incidenza	Basso		1,00
C	8	Rischio	Totale		1
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		6,00

03Q				Produzioni di rifiuti/Flora: variazione della densità di popolazione	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti e trattati possono arrecare danno alla vegetazione		
A	2	Reversibilità	Breve		1
	3	Durata	Rara		1
	4	Frequenza	Locale		1
B	5	Importanza	Totale		1
	6	Recupero	Basso		1
	7	Incidenza	Basso		1,00
C	8	Rischio	Totale		1
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		6,00

03R		Produzioni di rifiuti/Flora: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti e trattati possono arrecare danno ai cicli vitali della vegetazione locale
A	2	Reversibilità	Breve
	3	Durata	Rara
	4	Frequenza	Locale
B	5	Importanza	Totale
	6	Recupero	Basso
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Totale
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	6,00

03T		Produzioni di rifiuti/Habitat: variazioni strutturali	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti e trattati possono modificare l'equilibrio ecologico degli habitat
A	2	Reversibilità	Breve
	3	Durata	Rara
	4	Frequenza	Locale
B	5	Importanza	Totale
	6	Recupero	Basso
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Totale
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	6,00

04E		Emissioni in atmosfera/Aria	
	1	Descrizione	Le emissioni in atmosfera possono alterare la qualità dell'aria
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodico
	4	Frequenza	Quotidiana
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Medio - Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

05H		Rumore/Salute pubblica	
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può incidere sulla salute pubblica
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

05L		Rumore/Qualità acustica	
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare la qualità acustica della zona
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	10,00

05N		Rumore/Fauna: variazione della densità di popolazione	
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare la densità della popolazione faunistica
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	10,00

05O		Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare i cicli vitali della fauna
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

05P		Rumore/Flora: variazione del numero di specie	
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può il numero delle specie faunistiche
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

05Q Rumore/Flora: variazione della densità di popolazione			
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare la densità della popolazione floristica
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8
			8,00

05R Rumore/Flora: variazione dei cicli vitali			
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare i cicli vitali della flora
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8
			8,00

La tabella seguente riporta le classi di grandezza degli impatti utilizzate nel presente modello di valutazione ambientale

TABELLA INTENSITA' DEGLI IMPATTI		
Intensità dell'impatto	Descrizione dell'impatto	Valori
Alto	<u>Percezione</u> : alterazione percepita con alta preoccupazione e fastidio a livello locale, altamente impattante a livello globale <u>Alterazioni</u> : distruggono lo stato dei luoghi e delle risorse a livello locale, altamente impattanti a livello globale	Intervallo: 31,55 - 35,00
Medio - alto	<u>Percezione</u> : impatto percepito con preoccupazione e fastidio a livello locale, incremento significativo di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni</u> : evidenti in quanto alterano lo stato dei luoghi a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente ed in misura significativa la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 26,30 - 31,50
Medio	<u>Percezione</u> : impatto evidente e percepito con preoccupazione a livello locale, incremento limitato di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 21,10 - 26,25

	<u>Alterazioni</u> : sono evidenti alla totalità della percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura limitata la qualità delle risorse ambientali a livello globale	
Medio - basso	<u>Percezione</u> : impatto percepibile o potenzialmente percettibile con preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni</u> : identificabili o potenzialmente identificabili nella percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 15,80 - 21,00
Basso	<u>Percezione</u> : impatto percepito ma senza preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni</u> : sono visibili prestando attenzione a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 10,51 - 15,75
Molto basso	<u>Percezione</u> : impatto appena percepibile come tale a livello locale, incremento di alterazione delle risorse ambientali a livello globale non significativo <u>Alterazioni</u> : di poco superiori alle normali attività umane a livello locale, modificazione globale delle risorse ambientali non significativo	Intervallo: 5,30 - 10,50
Trascurabile	<u>Percezione</u> : impatto non percepibile come tale a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni</u> : non si diversificano dalle normali attività umane a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 0,00 - 5,25

Di seguito si riportano in forma sintetica i valori degli impatti.

DIMENSIONE DEGLI IMPATTI			
01L	Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica	11,00	Basso
03F	Produzioni di rifiuti/Terreno e suolo	11,00	Basso
03L	Produzioni di rifiuti/Qualità acustica	10,00	Molto basso
05L	Rumore/Qualità acustica	10,00	Molto basso
05N	Rumore/Fauna: variazione della densità di popolazione	10,00	Molto basso
01C	Viabilità interna ed esterna /Qualità delle acque sotterranee	8,00	Molto basso
01E	Viabilità interna ed esterna /Aria	8,00	Molto basso
01F	Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo	8,00	Molto basso

03C	Produzioni di rifiuti/Qualità delle acque sotterranee	8,00	Molto basso
03I	Produzioni di rifiuti/Qualità sensoriale (odori)	8,00	Molto basso
03G	Produzioni di rifiuti/Agricoltura - allevamento	8,00	Molto basso
04E	Emissioni in atmosfera/Aria	8,00	Molto basso
05H	Rumore/Salute pubblica	8,00	Molto basso
05O	Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
05P	Rumore/Flora: variazione del numero di specie	8,00	Molto basso
05Q	Rumore/Flora: variazione della densità di popolazione	8,00	Molto basso
05R	Rumore/Flora: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
01A	Viabilità interna ed esterna/Qualità delle acque superficiali	6,00	Molto basso
03A	Produzioni di rifiuti/Qualità delle acque superficiali	6,00	Molto basso
03H	Produzioni di rifiuti/Salute pubblica	6,00	Molto basso
03N	Produzioni di rifiuti/Fauna: variazione della densità di popolazione	6,00	Molto basso
03O	Produzioni di rifiuti/Fauna: variazione dei cicli vitali	6,00	Molto basso
03P	Produzioni di rifiuti/Flora: variazione del numero di specie	6,00	Molto basso
03Q	Produzioni di rifiuti/Flora: variazione della densità di popolazione	6,00	Molto basso
03R	Produzioni di rifiuti/Flora: variazione dei cicli vitali	6,00	Molto basso
03T	Produzioni di rifiuti/Habitat: variazioni strutturali	6,00	Molto basso

Dall'analisi dei risultati emerge che i fattori a maggior impatto potenziale sono relativi a:

- componente acustica
- alterazione del suolo

Tali fattori sono strettamente legati alla viabilità e alla gestione dei rifiuti. I livelli di impatto potenziale sono comunque bassi e tali da non alterare le componenti ambientali presenti nell'ambiente limitrofo all'area di intervento. Si ritiene inoltre che le misure mitigative già adottate siano sufficienti a garantire la tutela dell'ambiente e della salute pubblica, come già

argomentato al paragrafo 2.6. Per quanto detto il tecnico estensore del presente documento non ravvede la necessità di attuare ulteriori misure mitigative.

ALLEGATI

- ✓ ALLEGATO 1: Cartografia P.T.R.C.
- ✓ ALLEGATO 2: Cartografia P.T.G.M.
- ✓ ALLEGATO 3: Valutazione previsionale di impatto acustico

Marcon, li 16 marzo 2020

Il Tecnico

Elisa Peggiato

